Anno LIII - N. 524

# cor unum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

«Non so quando spunterà l'alba non so quando potrò camminare per le vie del tuo paradiso non so quando i sensi finiranno di gemere e il cuore sopporterà la luce. E la mente (oh, la mente!) già ubriaca, sarà finalmente calma e lucida: e potrò vederti in volto senza arrossire…»

*D. M. Turoldo*

## OTTOBRE 2020

SOMMARIO

**Lettera** del Superiore provinciale…… p.03
**Lettera** dalla Curia Generale…….. ..... p.04
**Centro Studi** Devozione al Sacro Cuore ..... p.08
**Spunti di riflessione** Il silenzio…… p.11
**Corpo 16** Padre Aldo Marchesini racconta…… p.12
**Info** ITS-Studentato: Lei chi è? Cosima Giuri ..... p.15
**Scritti Dehoniani** Ottobre: Un pensiero al giorno ..... p.16
**Letto per voi** Intervista al Cardinale Beniamino Stella…… .....…. p.20
**1920-1978** Le case di formazione: Monza ..... p.22
**Necrologi** Ricordando i padri Palermo e Rocchi…… ..... p.24
**Capitolo 2021** Tra il dire e il fare…Assemblea pre-capitolare..... p.27
**Ultima Pagina** Mostra documentaria: Marietti 1820-2020 …… ..... p.30

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

# L'*Insuper hodie* del venerabile p. Giovanni Leone Dehon

## Questa preghiera è il frutto della spiritualità del Sacro Cuore

*Di Gianluca Giorgio*

ROMA , 21 luglio, 2020 / (ACI Stampa).

«Il venerabile padre Giovanni Leone Dehon (1843-1925) è stato il fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù.
Avvocato, sacerdote, stenografo al Concilio Vaticano I, parroco nella comunità di San Quintino, in Francia, la sua esistenza è stata tutta spesa, per avvicinare la società, del suo tempo, al cuore del *Padre.* Preghiera, azione e riparazione sono le fondamenta della sua spiritualità e del suo essere vicino alle necessità dell'uomo.
Interprete di quello che è stato definito come il cattolicesimo sociale, mise in pratica ciò che la *Rerum novarum* (1891) chiedeva ai fedeli.
Molti dei suoi scritti, sono dedicati alla questione sociale ed alla ascetica.
Amico di Monsignor Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo, nella sua diocesi, ad Albino, aprì la sua Scuola apostolica, per i futuri membri della famiglia dehoniana.
Tra questi spiccò, per fede e santità, il venerabile don Antonio Vincenzo Gallo, oblato dehoniano, autentico testimone della spiritualità del Sacro Cuore.
Ai suoi figli, scrisse nel *Testamento*, "*lascio in eredità il più meraviglioso dei tesori:il Sacro Cuore di Gesù.*"
Per loro compose diverse preghiere che, quotidianamente, illuminano la vita dei suoi religiosi. Tra queste vi è anche quella che, nella tradizione dehoniana è chiamata, *Insuper hodie.*
La formula rappresenta una *pia risoluzione*, con la quale, ogni giorno, il religioso e tutti coloro che vivono questa spiritualità, offrono a Dio, la propria esistenza (L. Dehon, *Thesarus precum,* pg.328). Eccola:

"*Padre, animato dal tuo Santo spirito, oggi mi offro a Te in unione al Cuore di Gesù per vivere la sua oblazione come risposta al tuo amore.*
*Ti consacro la mia vita, preghiere ed azioni, gioie e sofferenze, come sacrificio di amore e riparazione. Eccomi, o Padre, per fare la tua volontà. Amen.*"

Il testo, semplice ed intenso, era recitato dal venerabile padre Dehon per offrire la sua vita a quella di quel Cuore che tanto ha amato il mondo, per la salvezza dell'umanità».

Bologna 1 ottobre 2020

Carissimi confratelli,

con il mese di ottobre riprendiamo le attività pastorali in questo anno sociale ancora caratterizzato da tante attenzioni necessarie per contrastare la pandemia, protagonista della cronaca mondiale.

Sono tante le domande sorte in questo periodo di emergenza sanitaria: alcune ci hanno messo in questione a livello di ruolo e prassi pastorale, altre hanno messo in crisi il nostro valore personale. Negli ultimi giorni di settembre la liturgia della parola ci è venuta incontro, come sempre, in modo provvidenziale: «c'è un tempo per crescere e un tempo per morire... un tempo per cercare e un tempo per perdere... per costruire e per demolire... per tacere e per parlare...» (*Qoelet* 3, 1-11). Quanta sapienza in queste parole! Benché noi tendiamo istintivamente a preferire i verbi al positivo, la vita ci insegna che possiamo arrivare alla conoscenza e al vero discernimento evangelico solo passando attraverso l'esperienza del positivo e del negativo, riconoscendo diritto di cittadinanza a tutto quanto entra a far parte della nostra storia quotidiana, anche al di là delle nostre scelte personali.

Il discernimento evangelico ci apre alla buona notizia, ci insegna a riconoscere sempre il risvolto evolutivo della vita, dono inestimabile di Dio che può giungere alla sua pienezza solo quando osiamo la stessa libertà divina, che contempliamo incarnata in Cristo. La sua vita è un invito a stare sempre in un cammino di trasformazione, di conversione. Tenere insieme gli opposti, accettare di fare i conti con gli aspetti gradevoli e quelli meno gratificanti, con ciò che ci dà gioia e ciò che ci fa soffrire: è l'unico atteggiamento che ci fa progredire nella scoperta della vita e del motivo per cui Dio ce l'ha donata.

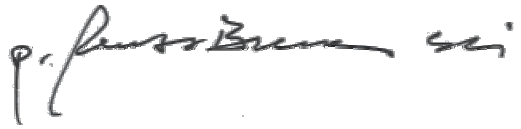
L'esperienza delle due *Assemblee provinciali* ci ha messo in presa diretta con la nostra realtà, fatta di elementi positivi e negativi. Sono molto contento della partecipazione di tanti confratelli e ringrazio tutti di questo momento di condivisione. Mi rendo conto che la metodologia usata è stata una sorpresa per molti. Al di là delle forme, è importante quanto abbiamo saputo mettere in comune. Lo sguardo su di noi e sul nostro stile di presenza nella Chiesa ci aiuta a verificare quanto siamo in sintonia con il Vangelo e ciò che ci chiede oggi la decisione di fare di Cristo il centro e la misura della nostra vita. Arriverà poi il tempo di trarre decisioni operative da quanto abbiamo messo in cantiere in queste assemblee.

In questo numero del CUI troverete la lettera del Superiore generale che accompagna le variazioni proposte al nostro calendario liturgico proprio. Penso che chi, tra noi, è più sensibile alla liturgia e alla nostra spiritualità, possa prender visione e far pervenire in Curia provinciale o generale eventuali suggerimenti, correzioni e proposte in tal senso.

Un ricordo particolare ai nostri confratelli malati di Bolognano, sempre presenti nelle nostre preghiere come noi lo siamo nelle loro. Abbiamo celebrato, anche se con mesi di ritardo, le esequie dei confratelli morti in tempo di pandemia: p. Luigi Guccini, fr. Carlo Burbello, p. Alessio Gobbin, p. Pietro Fochesato, p. Aurelio Cimadom. Con loro vogliamo ricordare in modo particolare anche p. Savino Palermo e p. Italo Rocchi, della provincia ITM, che in settembre sono tornati alla casa del Padre.

Concludo ricordando, a chi volesse vivere gli esercizi spirituali provinciali a Capiago, di iscriversi quanto prima. A tutti un caro saluto e un ricordo

In Corde Iesu



SUPERIORE GENERALE
**CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI**
**DEL SACRO CUORE DI GESÙ**
**Dehoniani**

Prot. N. 0259/2020

Roma, 1 settembre 2020

*Ai Superiori delle Provincie, Regioni e Distretti*

Reverendo Padre,

come Governo generale, siamo convinti della necessità di ripristinare gli elementi che ci aiutano ad adempire la nostra missione di servire "la comunione nel medesimo spirito" (Cst. 132). Tra questi, abbiamo pensato di affrontare il tema della nostra vita liturgica, coscienti che "facendoci progredire nella *conoscenza* di Gesù, la preghiera rafforza il legame della nostra vita comune, e costantemente l'apre alla sua missione" (Cst. 78). Perciò, abbiamo deciso di avviare lo studio, in diverse tappe, per il rinnovamento e adattamento ai nostri tempi del *Calendario liturgico della Congregazione*. In un secondo momento verrà considerato il *Rituale della Professione SCJ*.

Trattare del nostro Calendario (e di conseguenza del 'proprio' del nostro Messale, Lezionario e Liturgia delle Ore) è parlare di Liturgia, cioè del patrimonio orante che appartiene alla Chiesa tutta. Il Calendario particolare è uno strumento perché possiamo celebrare il Mistero di Cristo secondo la nostra identità spirituale. È lo spazio dato a noi per dare risposta all'Amore con amore a nome di tutta la Chiesa e certamente secondo il nostro modo peculiare di essere nella Chiesa.

Vogliamo dunque rivedere il Calendario in vigore, consegnatoci dalla Congregazione per il Culto divino in data 3 dicembre 1974, per meglio capirlo e riconsegnarlo poi ai religiosi e alle comunità di ogni Entità. Sarà un aiuto in più per rafforzare il carattere dell'Istituto e sostenere ciascuno di noi nel celebrare la propria consacrazione. Non si tratta di un semplice togliere o aggiungere elementi, o di reintrodurre devozioni "di moda" o cancellare quelle ormai decadute. Si tratta piuttosto di offrire gli elementi costitutivi che stabiliscono lo spazio comune e condiviso come Congregazione SCJ sul quale poi, ogni comunità e ogni religioso, ecclesialmente e culturalmente situati, possano sviluppare i caratteri necessari per la propria crescita spirituale e di servizio apostolico.

L'allegato che accompagna questa lettera sviluppa la proposta rispetto al Calendario particolare SCJ in modo ragionato e presenta gli orientamenti da seguire durante un tempo di prova, il cui coordinamento è affidato alla Postulazione generale SCJ. Chiedo a te, caro Superiore, di farmi arrivare le impressioni, le reazioni e possibili commenti che siano sorti dallo studio e dalla messa in pratica della proposta, entro il 16 novembre 2021 tramite la Segreteria generale. Per giungere a preparare questa risposta, ovviamente, puoi aiutarti con i mezzi che consideri opportuni (Commissione di spiritualità, il tuo Consiglio, confratelli specialisti…).

Ringraziando per questo lavoro che ora consegno nelle tue mani, chiedo al Signore Gesù, per intercessione di Santa Maria, immagine perfetta della nostra vita religiosa (Cst. 85), la sua benedizione e la sua luce su di te e su tutti i confratelli della Entità che è stata affidata alla tua animazione.

*In Corde Iesu,*

*P. Carlos Luis Suarez Codorniù*

## CALENDARIO PARTICOLARE SCJ

**Presentazione e obiettivo**

**1.** La nostra Congregazione, nata con un forte radicamento nella spiritualità del Sacro Cuore di Gesù,ha elaborato lungo la sua storia diverse forme di espressione liturgica e devozionale in cui esprimersi. Il rinnovamento liturgico del Concilio Vaticano II ha portato gli Istituti religiosi a riformulare la loro espressione spirituale e orante in continuità con il Mistero della salvezza celebrato lungo l'annoliturgico[1].

**2.** Partendo dal Calendario particolare attualmente in vigore per tutta la Congregazione[2] e con le spiegazioni e modifiche aggiunte,questo dossier tenta di rimanere fedele alla intenzione di Padre Dehon, che vede nel *Proprium* della Congregazione l'identità e la meta di ciò che siamo nella Chiesa e per laChiesa[3].

**3.** La presente proposta ha come criteri e scopi ispiranti:

a. rafforzare la comunione attraverso gli elementi che ci costituiscono come Congregazione,
b. aggiornare il patrimonio spirituale sintetizzato nel Calendario liturgico,
c. offrire possibilità per l'adattamento ecclesiale e culturale in ogni continente ed Entità con i caratteri propri.

**4.** Il Calendario particolare è un segno di identità e di unità congregazionale da promuovere in tutte le nostre comunità e opere dovunque ci troviamo, per il bene di tutti i membri e della Chiesa.

**Calendario particolare SCJ**

**5.** Questa è la proposta per un aggiornato Calendario particolare SCJ:

**Solennità:**

Sacratissimo Cuore di Gesù (venerdì successivo alla II domenica dopo Pentecoste), Titolare

**Feste:**

San Giovanni, apostolo ed evangelista (27 dicembre), Patrono [Fondatore]
Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria (giorno dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù)

**Memorie obbligatorie:**

San Claudio La Colombière[4], presbitero (15 febbraio)
Beata Vergine Maria Mediatrice di tutte le Grazie (8 maggio) San Giovanni Eudes, presbitero (19 agosto)
Beato Giovanni Maria della Croce, presbitero e martire (22 settembre) Santa Margherita Maria Alacoque[5], vergine (16 ottobre)
Santa Gertrude, vergine (16 novembre) [atre]

**Memorie facoltative:**

Nostro Signore Gesù Cristo orante nell'orto (martedì prima del mercoledì delle ceneri) Beata Maria Clementina Anuarite, vergine e martire (1 dicembre) [altre]
Ss. Marta, Maria e Lazzaro, ospiti del Signore (29 luglio)

**6.** Il Calendario ci aiuta nel nostro scopo di rendere "con tutta la vita, con le preghiere,le fatiche, le sofferenze e le gioie *il culto di amore e di riparazione che il suo Cuore desidera*"(Cst.7).Per questo motivo il **Sacratissimo Cuore di Gesù** viene definito come **Titolare della Congregazione**[6] e celebrato, con tutta la Chiesa, con il grado di solennità (venerdì successivo alla II domenica dopo Pentecoste).

**7.** Questo "culto di amore e di riparazione" è legato alla spiritualità del Sacro Cuore, che ci è stata trasmessa attraverso due correnti. Da un lato, quella rappresentata da:

**San Giovanni Eudes, presbitero** (19 agosto), che sottolinea l'amore come esperienza di misericordia e l'unione interiore come sintesi di tutta la configurazione a Cristo, e

**Santa Gertrude, vergine**(16 novembre),che ci offre una scuola di vita cristiana incentrata in Gesù, una amicizia acquisita nell'amore per la Sacra Scrittura, la liturgia e il servizio al prossimo nel bisogno.

Da un altro lato, troviamo la corrente rappresentata da:

**San Claudio La Colombière, presbitero** (15 febbraio) e **Santa Margherita Maria Alacoque, vergine** (16 ottobre). Entrambi offrono un culto a Cristo che s'incentra sul Cuore come simbolo

dell'amore. Lo sguardo viene indirizzato in particolare verso la ferita del Cuore di Cristo come simbolo dell'amore misericordioso, sottolineando il collegamento fra senso del peccato e solidarietà dell'umanità nel Corpo mistico di Cristo. Essi mettono in rilievo la finalità della riparazione, espressa attraverso pratiche concrete.

**8.** Insieme a questi "apostoli del Sacro Cuore" viene proposto **San Giovanni, apostolo ed evangelista** (27 dicembre), che è "*necessariamente il modello e il* ***patrono***[7]*dei Sacerdoti del Sacro Cuore* (Dir. Spir. II parte, c. IV,1)" (DG 85), di cui verrà chiesto alla Santa Sede di includere esplicitamente la festa.

**9.** Inoltre la Festa dei **Ss. Marta, Maria e Lazzaro, ospiti del Signore** (29 luglio) condensa concretamente il carisma dehoniano tramite l'accoglienza e il *Sint unum*. Detto con parole di Padre Dehon: "vediamo Betania dove Gesù è stato amato e dove ha amato così fortemente secondoilVangelo,dovel'hannoattrattol'amorecontemplativodiMaria,l'amoreattivodiMarta e l'affetto di Lazzaro"[8].

**10.** Tutti questi modelli del nostro carisma e spiritualità trovano in Maria "l'immagine perfetta della nostra vita religiosa" (Cst. 85). Così, la celebrazione del **Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria,** il giorno dopo la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, rinforza il nostro progressivo orientamento verso l'atteggiamento carismatico della disponibilità, in unione a quello del Cuore di Cristo. C'è l'intenzione di chiedere alla Santa Sede che tale celebrazione venga elevata per noi al grado di festa.
Inoltre, nella Memoria obbligatoria della **Beata Vergine Maria Mediatrice di tutte le Grazie** (8maggio), Maria viene proposta come guida che conduce a Cristo,unico Mediatore di salvezza, essendo lei "intimamente associata alla vita e all'opera redentrice del suo Figlio" (Cst.85).

**11.** L'unione ai misteri della vita di Cristo,celebrati lungo l'anno liturgico,trova speciale rilievo per noi nella Memoria facoltativa di **Nostro Signore Gesù Cristo orante nell'orto** (martedì prima del mercoledì delle ceneri). Essa vuole accogliere quel momento dell'agonia del Signore come modello per aiutare i religiosi nella ricerca e compimento della volontà di Dio, con la preghiera come supporto, specialmente per l'apostolato.

**12.** Questi atteggiamenti sono stati vissuti da diversi **testimoni** qualificati[9]. In questo contesto vengono presentate le figure di:

a. Il **Fondatore**,di cui possiamo fare in questo momento soltanto un semplice indicativo di futuro. Quando verrà superata la sospensione della beatificazione, si solleciterà a celebrare il Fondatore con il grado difesta[10].
b. Il **Beato Giovanni Maria della Croce,presbitero e martire** (22settembre) e **altri** futuri Beati della Congregazione. Per principio, la celebrazione di un Beato avviene con il grado di memoria facoltativa e con il grado di memoria obbligatoria nel tempio presso il quale sono conservate le sue spoglie[11]. Tuttavia, è possibile chiedere il grado di memoria obbligatoria nel Calendario particolare.
c. La **Beata Maria Clementina Anuarite, vergine e martire** (1 dicembre). La Beata Anuarite (1939-1964), religiosa della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Kisangani (Jamaa Takatifu), è stata accompagnata spiritualmente dal dehoniano Mons. Joseph Wittebols (1912-1964), Vescovo di Wamba. Insieme a tanti altri religiosi e religiose, tra i quali 27dehoniani, tutti e due furono ammazzati in Congo al tempo della persecuzione dei simba. Formata nella spiritualità dehoniana, la Beata Anuarite trovò in essa la forza per esortare le compagne suore a perseverarenella tribolazione. In lei, modello di santità nella Famiglia dehoniana, troviamo l'incoraggiamento per trasmettere lì dove siamo presenti i nostri tratti carismatici di amore, riconciliazione, perdono, unità e riparazione.

**Disposizioni pratiche**

**13.** Le chiese o oratori in cui si trovano i corpi dei nostri Beati devono sviluppare un proprio Calendario. In questo senso, il Superiore generale e il suo Consiglio incoraggiano il Superiore locale o rettore della chiesa di Puente la Reina (Spagna), e in lui tutti i rettori delle chiese dove si troveranno i nostri futuri Beati, a comporre questo Calendario particolare e avere in modo esplicito cura della loro memoria, culto e devozione.

**14.** Inoltre, la *Notificatio de cultu Beatorum* (21maggio1999) concede la possibilità di dedicare una chiesa in onore di un Beato inserito nel nostro Calendario particolare, senza bisogno di un indulto della Santa Sede. Addirittura si ricorda che nelle chiese dove si trovano i Beati questi possonodiventaretitolarideltempio,equindiessereceleb raticonilgradoliturgicodifesta[12].Il Superiore generale e il suo Consiglio incoraggiano i Superiori maggiori alla dedicazione nelle proprie Entità di chiese e

oratori ai Santi e Beati inclusi nel nostro Calendario.

**15.** Il Calendario particolare si applica e si sviluppa nel Messale e nelle corrispondenti letture della Sacra Scrittura (Lezionario), così come nella Liturgia delle Ore.

**16.** A partire dal 1º settembre di quest'anno, la Postulazione generale SCJ è incaricata di far pervenire, nei giorni prossimi alla memoria particolare da celebrare, i corrispondenti sussidi liturgici e/o materiali per la preghiera. Lo scopo è di ricordare, ma soprattutto di sperimentare questo Calendario e la sua applicazione alla nostra vita spirituale.

Inoltre s'incoraggiano le diverse Entità ad adattare e/o elaborare i propri sussidi, condividendoli con altre Entità della stessa lingua o area geografica, e facendoli conoscere anche alla Postula- zione generale per una diffusione più ampia.

**17.** Questo periodo *ad experimentum* ci porterà ad avviare i necessari provvedimenti presso la Santa Sede per la concessione di un rinnovato Calendario particolare SCJ a partire dall'anno 2022[13].

**Date di memoria storica e ringraziamento dell'Istituto**

**18.** Oltre al Calendario propriamente detto, e senza valore liturgico, vengono ricordate una serie di date che tengono viva la memoria della Congregazione SCJ attraverso

il **Fondatore**: nascita (14 marzo), prima professione (28 giugno) e morte (12 agosto),

le tappe di **formazione dell'Istituto**: *DecretumLaudis*(25 febbraio), approvazione delle Costituzioni (4 luglio) e dell'Istituto (5 dicembre),

la **Giornata della Memoria dehoniana** (26 novembre),

le date di **decesso dei Superiori generali** dopo Padre Dehon: J. Philippe (21 ottobre), W. Govaart (7 settembre), A. Lellig (13 dicembre), J. de Palma (3 febbraio) e A. Bourgeois (21 novembre),

la data di **elezione del Superiore generale** in carica (attualmente il 20 luglio), come me moria di preghiera per il suo servizio di governo della Congregazione, insieme al suo Consiglio e ai Superiori delle Entità.

[1] Cfr. *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 49-51.

[2] Cfr. Prot. 2207/74 della Congregazione del Culto divino del 3 dicembre 1974, è composto così: Festum: Ss. Mar- thae, Mariae et Lazari, Hospitum Domini - die 29 iulii | Memoriae obligatoriae: B. Claudii de La Colombière,Presby teri - die 15 februarii; B.M.V. Omnium Gratiarum Mediatricis - die 8 maii; S. Ioannis Eudes, Presbyteri - die 19 augusti; S. Margaritae Mariae Alacoque, Virginis - die 16 octobris; S. Gertrudis, Virginis - die 16 novembris | Memoria ad libitum: Domini Nostri Iesu Christi in Horto Orantis - Feria III ante feriam IV Cinerum.

[3] LCC 115117/4 (24.12.1891): « Ce Propre dessine bien notre physionomie, notre cachet spécial. Il dit ce que nous sommes et ce que nous aimons ».

[4] Così nella denominazione ufficiale secondo il *Martirologio romano*, 2004.

[5] Idem.

[6] Specificare il Titolare nel Calendario ha il senso di orientare tutto lo scopo della liturgia propria della nostra Famiglia religiosa. È un modo di esprimere "l'amore che […] i religiosi dell'[…]Istituto, [nutrono] verso il Cuore SS.mo del Divin Salvatore e i misteri del suo amore eterno e con quanta fedeltà [vogliamo] aderire a quell'augusto nome,dacuitraemotivoeoriginelostiledivitadell'[…]Istituto,l'incentivo alla pratica delle virtùel'[…]impegno missionario". Paolo VI, Lettera *Diserti interpretes* ai Superiori maggiori degli istituti religiosi che prendono nome dal Cuore di Gesù, 1 (25 maggio1965).

[7] Il Patrono è un Santo eletto come particolare intercessore presso Dio; cfr. *Calendaria particularia*(1970), 32.

[8] CFL 2/114: « Voyons Béthanie où Jésus a été aimé et où il aimait si fort d'après l'Évangile, où l'amour contemplatif de Marie, l'amour actif de Marthe et l'affection de Lazare l'attiraient ».

[9] L'inclusione di questi testimoni esige la previa attribuzione del grado di memoria obbligatoria o facoltativa. Ad ogni modo,una memoria-propria ha la precedenza su una memoria generale, anche quando essa è obbligatoria.Cfr. *Calendaria particularia*(1970), 23c. In questo caso la memoria generale obbligatoria viene cambiata in memoria facoltativa e indicata così nel Calendario particolare, o si unisce insieme all'altra ove possibile, o è rinviata, per quella Chiesa o luogo, ad altro giorno.

[10]Cfr. *Notificatio de cultu Beatorum*, 6. Quando il Fondatore diventa santo può essere celebrato con il grado di solennità.

[11]Cfr. *Notificatio de cultu Beatorum*, 6.

[12] Ad ogni modo si deve seguire quanto stabilito nel can. 1218.

[13] Cfr. *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 49.

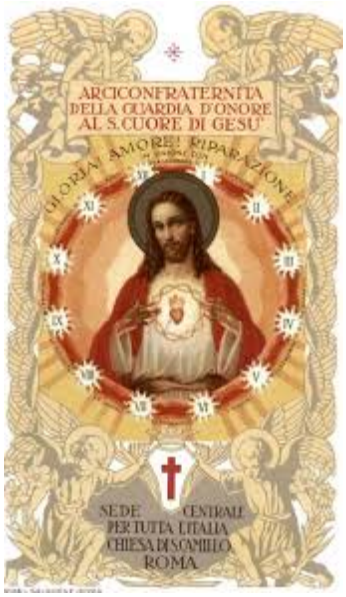
[12] Ad ogni modo si deve seguire quanto stabilito nel can. 1218.

[13] Cfr. *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 49.

*Memoria di un Colloquio internazionale*

# Devozione al Sacro Cuore

*All'inizio del corrente anno a Roma si tenne il Colloquio* internazionale sulla devozione al Sacro Cuore *in collaborazione tra i Sacerdoti del Sacro Cuore e la Facoltà pedagogica dell'Università di Lucerna. La pubblicazione degli* Atti del convegno *è prevista per la primavera del 2021. Riprendiamo qui di seguito, con l'autorizzazione dell'Autore il testo delle riflessioni e impressioni di* ***p. Stefan Tertünte, Direttore Centro Studi Dehoniani****, recentemente comparso sul bollettino del Collegio Internazionale Leone Dehon di Roma, nonché comparso in italiano inglese e tedesco nella Newsletter del Centro Studi Dehoniani, Luglio 2020.*




«Se le persone in Europa occidentale e in Nord America pensano al "Sacro Cuore di Gesù", possono avere in mente o riferirsi a immagini devozionali di piccolo formato, o a statue, con Gesù che indica il suo cuore, fuori dal suo corpo, sul petto. Tutto questo ha un tocco di passato.

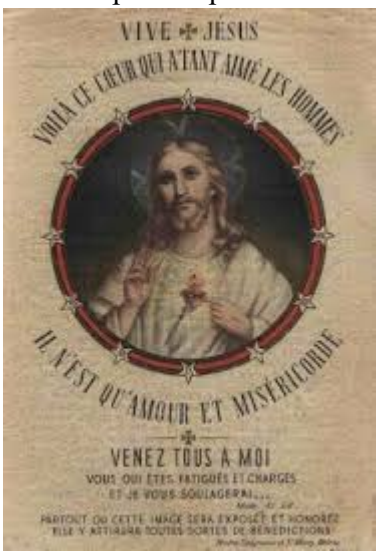
È molto significativo, perciò, che lo scorso novembre scienziati e persone interessate si siano incontrati a Roma per un congresso internazionale sul tema della Devozione al Sacro Cuore, dal titolo: "*Devozione al Sacro Cuore. Memoria - Corpo - Immagine - Testo*".

L'incontro fu preparato e realizzato congiuntamente dai Sacerdoti del Sacro Cuore Gesù e dall'Università Pedagogica di Lucerna (Svizzera); e questa è una importante novità. Il fatto che istituzioni ecclesiastiche e statali uniscano le loro forze nella ricerca scientifica, su un fenomeno che a prima vista sembra esplicitamente religioso, è ancora oggi una rarità e richiede un certo grado di fiducia da entrambe le parti. Proprio questo è cresciuto in vari progetti negli ultimi anni. Il patrocinio congiunto ha garantito soprattutto Cantiere aperto - il Cuore di Gesù.

Il "Cuore di Gesù" appartiene all'identità dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Insieme all'Università Pedagogica di Lucerna hanno organizzato a Roma un congresso scientifico sulla Devozione al Sacro Cuore.

Che lo spettro dei relatori fosse molto ampio, geograficamente e tematicamente: specialisti in storia dell'arte, storia della cultura, sociologia, studi di genere, culture della memoria, varie discipline teologiche - tutti hanno presentato una propria prospettiva sull'"oggetto di ricerca" della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Erano presenti relatori provenienti da USA, Canada e Indonesia e studiosi di numerosi paesi europei. L'eco è stata grande: più di 120 uomini e donne hanno partecipato ai due giorni del congresso, avvenuto a "Villa Aurelia" di proprietà dei Dehoniani a Roma, che offre ottime condizioni per incontri internazionali - compresa la traduzione simultanea di tutti i contributi in italiano, francese e inglese.

In queste righe è impossibile riprodurre la moltitudine di contributi e discussioni. Quindi mi limiterò ad alcuni punti che mi sembrano importanti. La gente vive di e con le memorie, progetta e produce memorie. Il cristianesimo nel suo insieme è molto creativo in questo. Dopo tutto, in ogni Eucaristia celebriamo la memoria di una persona, Gesù Cristo, la memoria di una vita che giunge fino al nostro tempo ed è presente. La cultura della memoria nel caso della devozione al Sacro Cuore passa principalmente attraverso immagini, rituali e testi.




Per secoli sono state prodotte immagini del Sacro Cuore molto diverse: in quadri di grande formato o piccoli santini devozionali, su bandiere e su pezzi di stoffa indossati sotto gli abiti di tutti i giorni.

**Oggi esistono addirittura tatuaggi con immagini del Sacro Cuore. A** volte si vede un cuore rosso circondato da spine, altre volte è solo accennato come un raggio di luce che emana dal petto di Cristo. Queste immagini servono a fare memoria, per se stessi e per altri. Soprattutto i contributi storici del congresso hanno chiarito che le varianti visive della devozione al Sacro Cuore superano molte delle divisioni a cui siamo abituati nella nostra epoca moderna. Ad esempio, la separazione tra spazio privato e spazio pubblico è stata superata: non si tratta solo di arricchire il proprio "giardino dell'anima" con i simboli del Sacro Cuore. Essi dovrebbero incidere sulla vita di intere comunità ed essere esposti pubblicamente. Questo vale ancora di più per le numerose devozioni del Sacro Cuore, per le consacrazioni al Sacro Cuore di

famiglie e di intere nazioni: se i tempi moderni volevano ridurre la religione alla sfera privata, la devozione al Sacro Cuore si ribellava a questo e voleva plasmare gruppi e intere società.
Ma la devozione al Sacro Cuore non voleva andare di pari passo con una separazione altrettanto grave dei tempi moderni: la ragione separata dal sentimento, come pure la materia divisa dallo spirito. In parole semplici: la ragione era il campo della politica e della scienza, i sentimenti - forse – appartengono alla religione. O semplificando diversamente: uno era tratto tipico degli uomini, l'altro delle donne. Lo stesso vale per la coppia "materia" e "spirito". Le rappresentazioni di Gesù-Cuore parlano molto concretamente della materia, di un organo del corpo molto concreto. Allo stesso tempo puntano al di là del puramente fisico, parlano di vulnerabilità, di amore. Anche se oggi si può discutere sul gusto di molte rappresentazioni, in fondo si tratta della memoria di un essere umano integrato, psicologicamente parlando, di un essere umano olistico, aperto anche a Dio. Anche il punto di vista dei teologi sulla devozione del Sacro Cuore di Gesù non è stato trascurato durante i due giorni del congresso internazionale.
Sostanzialmente sono state evidenziate due diverse linee di sviluppo: da un lato c'è quella pietà che, quasi, senza rappresentazioni pittoriche scopre, medita e descrive nel Cuore di Gesù la massima espressione dell'amore divino incarnato.
In numerosi testi, fin dal Medioevo, uomini e donne spirituali non solo hanno sviluppato la propria esperienza di Dio, ma si sono anche visti chiamati a unirsi a questo amore e a diventare un luogo dell'amore di Dio in questo mondo. Di fronte o accanto a questa spiritualità molto personale del Cuore di Gesù c'è quella devozione che è più fortemente legata alle rappresentazioni visive del Sacro Cuore e radicata nelle forme ecclesiali dell'Eucaristia, dell'adorazione, delle litanie ecc. Così facendo tale corrente della devozione intendeva plasmare uno spazio pubblico nel segno del Cuore di Gesù.
In un certo senso, e questo è diventato chiaro anche durante il Congresso, padre Dehon, il fondatore dei Sacerdoti del Sacro Cuore, riprende le due linee di sviluppo appena descritte e le riunisce nella sua vita e nella sua opera. Per lui, il Sacro Cuore di Gesù è la chiave per una nuova comprensione della Bibbia; più volte chiama la sua visione della devozione al Sacro Cuore un nuovo "metodo spirituale". Dehon è interessato a guardare la Bibbia, gli eventi della vita di Gesù "dall'esterno e dall'interno". Soprattutto nella Passione di Gesù ci si può fermare rapidamente agli aspetti esterni delle spine, ai flagelli, ecc. "Ma non accontentiamoci di leggere e meravigliarci di questa divina Scrittura solo dall'esterno; penetriamo nel cuore e vedremo un miracolo molto più grande: l'amore inesauribile che considera tutto ciò che soffre come un nulla, e che si dona incessantemente". Ma non è tutto: l'esperienza appena descritta trasforma l'uomo, lo rende sempre più uomo secondo il cuore di Dio e risveglia in lui il desiderio di dare una risposta in cui questa esperienza fondamentale viene portata avanti e trova continuità. È proprio qui che si apre l'ampio campo del significato pubblico, politico e sociale della devozione al Sacro Cuore - "il regno del Sacro Cuore di Gesù nelle anime e nelle società", come lo chiamava Dehon. Il fatto stesso che Dehon abbia fondato una comunità religiosa, in cui la sua esperienza e la sua visione del Sacro Cuore di Gesù dovevano essere vissute e coltivate, dimostra che egli si preoccupava di qualcosa di più di un pio destino individuale.

La congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani) ha fatto un passo coraggioso verso la comunità scientifica con questo congresso e con il tema "Sacro Cuore di Gesù". L'insieme dei contributi ha dimostrato quanto sia utile continuare ad esplorare e a sollevare le intuizioni di una spiritualità che è ben lontana dall'aver rivelato il suo potenziale attuale».

*...(Omissis) Certo che potete usare il testo per il CUI, anzi ringrazio per fare circolare non tanto il mio 'prodotto', ma il contenuto. Senz'altro i frequenti rimandi al mondo Dehon nel bollettino della ITS sono un tratto caratteristico della vostra pubblicazione, ed è bello così. Saluti cordiali.* Stefan Tertünte

# Memoria del tempo che fu

*Marini Cavazza - De Felice – Padovan – Maino – Contardo – Brugnolli - Milesi - Clamer***- Padre Govaart , generale** *Zappi -Biati -Bottesi -M. Masarati- Albiero -Comelli-Rota –* ***Zanella -*** *Dalla Sega*

## Trento Casa S. Cuore anno 1950

In quello stesso anno, il 5 gennaio vennero dichiarate fuori corso le *am-lire*, banconote stampate negli USA durante la guerra e introdotte in Italia dall'*Amg-Allied Military Government*.
A marzo, i contadini occupano in Sicilia le terre incolte dei latifondisti. Il fenomeno, che affondava le sue radici, nei secolari problemi della mezzadria e del caporalato (e quindi dello sfruttamento dei contadini), si estende in tutt'Italia. Il ministro dell'Interno, Mario Scelba, fa intervenire, tra mille polemiche, le forze dell'ordine, per reprimere le manifestazioni.
Si uccide Cesare Pavese, dopo aver scritto la sua ultima opera "La luna e i falò". Il Parlamento prova l'istituzione della *Cassa del Mezzogiorno* e dell'*IRI*, per gestire le partecipazioni statali. In Sicilia è ucciso il bandito Salvatore Giuliano, che aveva seminato il terrore in tutta l'isola.
Nella notte del 5 luglio parte da Roma Ciampino il primo volo per New York, un *Dc6* della LAI, con a bordo personalità civili, militari e diplomatiche italiane e americane. Il 9 maggio *Robert Schuman* presenta il piano di cooperazione economica, ideato da *Jean Monnet*, poi detto "*Dichiarazione Schuman*", che segnò l'inizio dell'integrazione europea, il cui obiettivo era una futura unione federale. La data fu scelta perché coincideva con il giorno della fine della II guerra mondiale con la sconfitta dei nazisti. La fine del conflitto fu sancita ufficialmente il 2 settembre 1950. Il 9 maggio, tuttavia, fu una data fondamentale in quanto il giorno precedente era stata firmata la capitolazione nazista in seguito alla catture di Hermann Göring e Vidkun Quisling.

***

# Riflessioni sul silenzio[1]

Il silenzio è la lingua di Dio ed è il linguaggio dell'amore. Dio crea il mondo in silenzio, s'incarna nel grembo silenzioso di una Donna e redime l'uomo nel silenzio di una croce. Le opere più grandi di Dio si compiono sotto l'ombra dello Spirito Santo ed in silenzio. La domanda fondamentale dell'uomo di tutti i tempi è questa: «Dov'è Dio?». Dio non è nel frastuono, nel caos, nel rumore, ma, come per il profeta Elia, «nella brezza leggera del vento divino» (cfr. *1 Re,* 19, 12). Il silenzio è il grembo della Parola di Dio ed è la "parola" originante e originale di tutte le parole. Dal silenzio nasce la parola, la scrittura, l'arte, la musica, la poesia, la santità e tutta la bellezza che Dio ha messo sulla terra. Il silenzio è il "vaccino" contro la dittatura del rumore che c'è nella società e il "chiacchiericcio" che alle volte è lo "sport" più praticato anche nella Chiesa. È fondamentale fare silenzio, per ascoltare la voce di Dio dentro di noi, e anche noi stessi e gli altri. Fare silenzio per "ruminare" la Parola di Dio e donare agli altri parole autentiche, luminose e piene di speranza. Il grande Papa Paolo VI scrive: «La prima maniera di pregare è quella di tacere. Non avremo mai fatto abbastanza posto degno al silenzio, al raccoglimento. Il silenzio ci si presenta sotto una forma negativa, e ciò con esclusione di rumori, di parole profane, di false spiritualità. È un'ascetica dello spirito che mutila, che pota l'albero della vita spirituale dalle parole inutili e tanto severamente che a volte sembra privarlo della sua spontaneità, della sua vitalità, di ogni curiosità, erudizione, conversazione, del suo bisogno di esprimersi, del suo bisogno di comprendere, di incontrare gli altri, di comunicare con gli altri e di nutrirsi dell'altrui comunicazione. [...] Bisogna essere poveri di spirito (*Matteo*, 5, 3) cioè silenziosi, e concentrare tutta l'attività spirituale nella parola interiore. Bisogna che impariamo a tacere, a raccoglierci, a stare soli, ad adorare in silenzio e a comporre interiormente qualche parola degna di Dio, ad estasiarci all'eco delle parole del Signore, ascoltarle, ripeterle, scandirle, lasciarle depositare nel fondo dell'anima poi decantarle da ogni profanità finché diventino limpide e consolatrici» (*Meditazioni*, Dehoniane. Bologna, 1994, pagina 67). Il silenzio è il linguaggio di Dio, il gemito dei santi, la penna colorata degli artisti, la nota fondamentale dei musicisti, la brezza leggera del vento, il canto della natura, il sussurro degli angeli, il palpito del cuore, l'ultimo grido dei defunti. Guardo Maria, la Vergine del silenzio e penso spesso alle parole di un mistico: «Il destino della Vergine è quello di stare in silenzio. È la sua condizione, la sua via, la sua vita. La sua è una vita di silenzio che adora la Parola eterna. Vedendo davanti ai suoi occhi, al suo seno, fra le sue braccia, questa stessa Parola, la Parola sostanziale del Padre, muta e ridotta al silenzio per la condizione particolare della sua infanzia, la Vergine si rinchiude in un nuovo silenzio, dove viene trasformata sull'esempio del Verbo incarnato che è suo Figlio, il suo unico amore. E la sua vita passa così da un silenzio ad un altro, da un silenzio d'adorazione ad un silenzio di trasformazione. Maria tace, avvinta dal silenzio del Figlio suo, Gesù. Uno degli effetti sacri e divini del silenzio di Gesù, è quello di mettere la sua santissima Madre in una vita di silenzio: silenzio umile, profondo, che sa adorare la sapienza incarnata in modo più santo e più eloquente di quanto non riescano sia le parole degli uomini che quelle degli angeli. Il silenzio della Vergine non è l'effetto di balbuzie e di impotenza; è un silenzio di luce e di estasi, un silenzio più eloquente, nelle lodi a Gesù, dell'eloquenza stessa... (Pierre de Bérulle, *Opuscules de pieté*, 39). Maria, Vergine del silenzio, maestra e madre spirituale, ci insegni ad accogliere il dono del silenzio per ascoltare Dio e tacere per non cadere nella tentazione dello sparlare degli altri, dell'invidia e della calunnia. (*Emiliano Antenucci, per l'Osservatore Romano, 03 agosto 2020*)

[1] Il quadro rappresenta la "Madonna del Silenzio" di Michelangelo

Divagazioni ottuagenarie

# Il mio *presente*

Sono in ferie in Italia, a Milano. Oggi sono stato a visitare i miei confratelli della parrocchia di Cristo Re. Sono arrivato in Italia da un mese esatto. Mi sembra che sia passato un tempo lunghissimo, ma alla fin fine, è poi soltanto un mese …

Sono partito dal Mozambico … meglio sarebbe dire: sono fuggito dal Mozambico! Mi sentivo oppresso, angosciato: sono fuggito da quelli che si assembravano attorno a me, ovunque mi spostassi. Non avevo più nessun varco verso la libertà! Ero chiuso dal muro, sempre vociferante, di chi mi accerchiava, ma, in realtà, ora che sono fuggito, mi accorgo che non ero prigioniero loro, no, ero prigioniero di me stesso! Mi avevano sbarrato ogni passaggio, mi avevano chiuso con un lucchetto ed avevano buttato via la chiave!

Appena giunto a Lisbona capii che forse stavo guarendo, perché, dopo tanto tempo, tornai a sentire il desiderio di scrivere. Era riapparsa di nuovo quella sensazione indimenticabile che aveva riempito di gioia tanta parte della mia gioventù e a cui avevo dato il nome di ispirazione.

Girando per le strade di Lisbona, una realtà nascosta riaffiorava alla mia coscienza: era il mio io che si risvegliava. Voleva uscire di nuovo da me, sentiva il vecchio bisogno di manifestarsi, di essere lasciato libero di raccontare! Vestivo la giacca del babbo, la sua preferita, quella che mi aveva regalato il giorno in cui, per la prima volta, partivo per il Mozambico. Dopo una breve presa di contatto con l'Africa, ero tornato in Portogallo per studiare Medicina Tropicale e l'avevo indossata per tutto l'anno che avevo passato a Lisbona a specializzarmi. Ora l'avevo di nuovo sulle mie spalle, negli stessi luoghi in cui eravamo passati insieme più di quarant'anni prima!

Quella giacca era l'angelo che il Signore aveva inviato in risposta alla mia preghiera di essere liberato!

Appena arrivai a casa, cominciai a scrivere! *Entro in macchina per andare ad accompagnare un amico all'aeroporto. "Che abbigliamento giovane!" mi fa. "Hai ragione, questa giacca di tessuto impermeabile l'avevo con me quando sono andato in Mozambico per la prima volta. L'ho usata poche volte, per questo è ancora nuova, anche se fuori moda. Però resta bella lo stesso. Era di mio babbo e me la regalò quando partii." Arriviamo all'aeroporto e ci salutiamo. "Buon viaggio!"*

*"Buon viaggio". Sono seduto sul sedile posteriore e, mentre si chiacchiera coi miei confratelli, guardo la giacca del babbo. Ritorno indietro di tanti anni. Ripenso a lui. Ripenso al passato …*

Finii il racconto che ero ancora a Lisbona. Avevo l'impressione che il mio io stesse tornando a vivere … Arrivai in Italia migliorato, ma la ferita che mi portavo dentro non era guarita. Andai a cercare conforto nel silenzio e nella preghiera in un luogo quasi fuori dal mondo. Là incontrai amici antichi con i quali mi era possibile raccontare la mia pena. La raccontai e mi sentii sollevato. Riuscii a scrivere un secondo racconto, suggerito dalla scoperta pacificante della realtà più elementare che c'è nel mondo, quella del semplice esistere. Tornai dal "deserto" indubbiamente recuperato, tuttavia avvertivo che mancava ancora qualcosa. Ma cosa? Me lo chiedevo, mentre, pur contento, partecipavo al convivio del pranzo fraterno nella parrocchia di Cristo Re. Non era qualcosa provocato dalla tempesta dell'ultimo accerchiamento. Era qualcosa che veniva da ben più lontano. Salutai il mio confratello che mi aveva gentilmente accompagnato fino all'ingresso della metropolitana, prima di scendere i gradini e prendere il treno. Quante volte avevo sceso quelle scale, ogni volta che ritornavo per le ferie! I giorni erano pochi e sempre pieni di impegni da far entrare per forza nel poco tempo che avevo a disposizione.

Camminavo in fretta, senza osservare i passi che facevo e il contesto della stazione verso cui scendevo. Mi venne voglia di misurare i minuti che ci avrei messo per andare a casa da mia sorella. Tirai fuori il telefonino e impostai il cronometro. Schiacciai il pulsante e i numeri cominciarono a scorrere velocissimi, contando perfino i decimi di secondo. Rimisi in tasca il telefono e infilai il biglietto nella fessura del cancelletto per entrare.

Arrivai ai binari. La stazione era deserta. Lessi l'informazione del treno: sarebbe arrivato dopo due minuti e trenta secondi.

Poi mi chiesi che importanza potessero avere per me quei due minuti e trenta secondi. C'era già il cronometro che li contava…

Potevo ben permettermi di vivere il tempo di questo breve viaggio senza più nessun legame col suo scorrere. Volevo gustarmi il percorso, libero da qualunque legame col tempo che ci avrei potuto impiegare. Sì, mi era venuto il desiderio di fare a meno del tempo! Esistere fuori e libero dallo scorrere del tempo. Mi tornava alla mente la definizione del tempo appresa negli anni del liceo: "il prima e il poi del moto". Questa definizione pareva che non mi lasciasse scampo, con la sua severa qualità di legge fisica: se c'era un moto, c'era un partire e un arrivare, c'era un prima e c'era un poi, e, questo poi, avrebbe dovuto imporre che ad ogni cominciare seguisse sempre un finire.

Non mi volli però lasciar deprimere da tali considerazioni. Una cosa erano le leggi fisiche ed una cosa ero io! Volevo tornare a casa di mia sorella rimanendo soltanto nel presente, e questo capivo che sarebbe potuto dipendere solo da me.

Dunque, l'informazione del treno diceva che sarebbe arrivato dopo due minuti e mezzo. Molto bene. Quindi, aspettare. Nient'affatto! Quante volte avevo aspettato il treno nella metropolitana! Cominciai a camminare in su e in giù sul marciapiede lasciandomi pervadere dall'essenza della stazione: che al principio è vuota e un po' alla volta arrivano i passeggeri, poi arriva il treno, coi passeggeri che scendono e poi quelli che salgono e in un attimo il treno riparte. E il marciapiede rimane di nuovo vuoto. Poi si riaccende l'avviso di quando arriverà il prossimo treno. Scendo alla solita fermata, ma oggi è domenica e il cielo è sereno, col sole di primavera.

Le strade sono deserte e mi godo la vista delle cose usuali dove tante volte sono passato in fretta. Ma fretta oggi non ne ho! Ci sarebbe un percorso diretto, nella strada dove passa il tram, circondata dai negozi dei cinesi, ma preferisco fare il giro lungo, passando vicino al parco dell'Arena. Non c'è proprio nessuno oggi per la strada. Ma in compenso c'è il sole di primavera, che si infila in ogni angolo e che mi fa una gran compagnia senza nessun altro che voglia competere con lui. Mi incammino per via Canonica, perché là c'è un posto che mi piace e dove spesso mi sono seduto in silenzio a meditare e a tacere. È una panchina di pietra. Mi ci siedo sempre guardando la strada, che, nelle ore in cui solevo sostare, non aveva nessun traffico. Di là dalla strada c'è una casa della prima metà del novecento, con due vie ai lati, sempre deserte. Perché mi piace? Perché ci sono venuto tre o quattro volte quando si accendevano le prime luci delle strade e mi potevo fermare per ascoltare il silenzio e guardare questo pezzetto di città ormai deserto. Oggi però è pieno giorno e c'è questo bel sole di primavera e non passa quasi nessuno. Me ne sto seduto a gustare questa solitudine e questo silenzio. Venivo con le prime ombre della sera e ora è in pieno giorno, ma l'incanto è lo stesso. Qui non c'è un prima e un poi, qui non c'è moto, qui non ci sono leggi della fisica, qui posso respirare il presente, che mi dura finché non ne sono sazio. Qui posso respirare il presente, sì, il presente, il presente, il presente. Cosa c'è di così bello nel presente? Perché mi piace tanto? Perché non ha né un prima né un poi. Sfugge alla prigionia del tempo. Il tempo, per sua natura ha bisogno di essere misurato, se no come potrebbero esistere un prima e un poi? Come potrebbe esserci un prima e un poi senza un moto? Come potrebbe esserci un moto senza uno spazio?

Se avevano ragione gli antichi dicendo che il tempo è il prima e il poi del moto, per forza di cose il tempo dev'essere legato allo spazio, al mondo fisico. Il presente, allora, per esistere come presente, deve trovare un'esistenza che non abbia più bisogno di uno spazio, di un mondo fisico. Il presente, il mio presente ha bisogno solo che ci sia uno spirito, che ci sia un io che gli dice: "Entra , non aver paura, qui potrai riposarti insieme con me!".

P. Aldo Marchesini (*Cominciato a Milano aprile 2019, finito a Bologna 12 marzo 2020*)

*ITS Studentato Missioni*

# Lei chi è
# Cosima Giuri

Per gli amici Mimma, coniugata con Giuseppe, madre e nonna nonostante la giovane età, chef dello Studentato delle Missioni, nota all'intera Provincia che prima o poi è transitata in quel luogo...
*Avevamo chiesto a un nostro raffinato redattore il solito profilo che dagli ultimi numeri del CUI riserviamo ai collaboratori ITS o delle diverse case e istituzioni… trascorsi un paio di mesi riceviamo questo acquerello che potrebbe gareggiare con i dipinti di illustri pittori del tempo che fu* (N.d.R.)

*Mimma è come un quadro di Caravaggio*. La luce scolpisce l'attenzione tutta attorno a un particolare, che occupa una superficie ridotta del dipinto, lasciando in ombra (senza sacrificarli) altri particolari che compongono l'armonia sbilanciata dell'insieme. Tutti conosciamo la magia del suo *gourmet*, grazie alla quale le è sufficiente mettere una ricetta in padella perché diventi un piatto prelibato. Ma non tutti conoscono il suo palato per i pensieri e le parole che nutrono lo spirito. Semplicità, cura e dedizione affinano l'uno e l'altro gusto.

*Mimma è come un disegno di Escher*. Nella sua progressione, si trasforma armonicamente sotto lo sguardo dell'osservatore. È passata da guardarobiera a cuoca, dal Sud al Nord, da sposa a madre a nonna, da collaboratrice professionale a costruttrice di fraternità. Non senza fatiche, ma come se i passaggi le fossero connaturali.

*Mimma è come un dipinto di Chagall*. Non c'è solitudine intorno a lei, c'è tanta vita, a volte troppo abitata e confusa, a volta fantasiosa, accorpata in isole dalle tonalità cromatiche diverse. Tanti interessi, alcuni affollati, alcuni più appartati, che compongono un insieme dove il desiderio domina sulla rassegnazione e la fantasia sullo scontato.

***Estratto del Prot. 030/2020, p. 2: «la collaborazione dei laici e il loro coinvolgimento in alcuni ruoli significativi**:* per la Segreteria provinciale abbiamo già assunto…; come membro esterno del CAE e consulente per i rapporti con Enti e Associazioni abbiamo nominato…; come referente e responsabile della conduzione e gestione della attività informatica che fa capo alla Provincia (…)stiamo firmando un accordo di incarico…; come membro della redazione di *Settimananews*… abbiamo assunto …».
***Il CUI presenterà in futuro collaboratrici e collaboratori ITS, nonché presenti nelle case.***

# OCTOBRE

1. Thérèse de l'Enfant-Jésus. «[...] Comme vous le savez, les enfants ne pensent pas à tant de choses, ils ont qui y pense pour eux. fis se sentent forts s'ils demeurent avec leur père. Faites cela et vous serez en paix».
2. Avec Thérèse de l'Enfant Jésus, je veux m'élever à Dieu par la confiance et l'amour... Je sais à quoi m'en tenir sur sa miséricorde et son amour.
3. Je vois de bons prêtres qui semblent trop attendre le relèvement par un coup de la Providence. [...] Ce qu'il faut, c'est se dépenser, lutter, aller au peuple, et faire comme si tout dépendait de nous.
4. Il suffisait de prononcer devant François le mot d'amour pour le faire tomber en extase. On le voyait parcourir les campagnes en s'écriant:« Ô amour, ô amour, vous n'êtes pas aimé!».
5. Le cœur de François fut, comme celui de Jésus, un port de refuge dans lequel tous les pauvres cœurs humains, ballottés par la tempête, pouvaient trouver asile.
6. Si un homme riche et bon a des mendiants à sa porte, quels sont ceux qu'il secourra les premiers? N'est-ce pas les plus pauvres, les plus misérables? [...] Dieu ne fait pas autrement.
7. Marie conservait les mystères de son divin Fils en son cœur pour les méditer (Lc 2, 51). Cherchons dans chaque mystère quels devaient être les sentiments du Cœur de Jésus.
8. Le Rosaire est un abrégé de l'Évangile. [...] Il est le livre de ceux qui ne savent pas lire. Quelle merveilleuse école de sanctification!
9. Obéir: c'est l'esprit de Jésus Christ. Qui dit Jésus dit obéissance. Qui dit Nazareth dit obéissance. Qui dit calvaire dit obéissance.
10. On ne mène pas les hommes en les contraignant, mais en les inspirant. Cela a toujours été vrai, et c'est vrai aujourd'hui plus que jamais!
11. Tâchons de former des sujets qui aient une valeur peu commune pour la piété et la science.
12. Avec Jésus nous avons tout. Ne désespérons donc pas, puisque nous avons un tel bonheur, un trésor de salut.
13. Je vous salue, Marie, aujourd'hui, tous les jours, et bien des fois chaque jour, le jour et la nuit. [...] C'est un salut perpétuel et sans interruption. Sainte Marie, Mère de Dieu, priez pour nous.
14. Amour, paix, joie! N'ayez pas une piété triste! Vous puiserez avec joie aux sources du Sauveur (Is 12, 3). Emportez tout un sac de bonnes résolutions: cela ne paie pas à la douane.
15. Le cœur de Thérèse, l'héroïque réformatrice, [...] était si vaste qu'elle pressait dans les bras de sa charité les villes, les peuples, les nations, tout l'univers.
16. Marguerite-Marie ne voulait vivre que pour le Sacré-Cœur de Jésus; sa pensée le cherchait toujours. Vivre et mourir dans le Cœur de Jésus, c'est tout mon désir.
17. Marguerite-Marie se tenait devant Notre Seigneur comme une toile blanche, bien purifiée par les flammes de l'amour. Sur cette toile Notre Seigneur, comme un habile peintre, dessinait l'image de son Cœur: une image vivante qui reproduisait les traits du divin Maitre.
18. C'est saint Luc qui nous a fait connaitre tant de détails délicieux sur la naissance et l'enfance de Jésus, la grande parabole de l'enfant prodigue, la justification de Madeleine par Jésus (7, 44-48). Il fallait un homme de grand cœur pour comprendre et relater ces scènes touchantes du Sauveur.
19. Marie est unie à tous les mystères de Jésus. Ils revivent en son cœur, elle en nourrit sa foi, elle y conforme sa pensée et son affection. C'est notre modèle. Unissons-nous par Marie à Jésus. Leur vie était une, leurs cœurs étaient un.
20. N'ayons jamais aucune parole dure et amère à l'égard des personnes. Même quand nous parlons des ennemis de l'Église, tout en portant haut et ferme le drapeau de la vérité, sans faire aucune concession à l'erreur, soyons pleins de bonté pour les personnes.
21. Ce qui fait la force d'une communauté, ce ne sont pas les sujets brillants, les génies et les ta-

lents, mais ces hommes humbles, exacts, qui se dévouent et travaillent, prient et se sacrifient obscurément.

22. C'est une grande vertu de se conduire toujours de manière à ne pas être à charge à son prochain.
23. La charité a sa source au Cœur de Jésus. [...] Laissons-lui seulement la liberté d'agir. Propagée par un clergé libre et fervent, appliquée par des fidèles avides de justice et de miséricorde, elle aura transformé le monde et lui aura rendu la paix et la prospérité sociale.
24. Le Christ a été mis dehors de la vie politique et de la vie économique. Il y veut rentrer avec ses bienfaits, avec le règne de la justice et de la charité. À l'œuvre donc!
25. Marie a hâte de voir le triomphe de l'amour de Jésus, son Fils. Elle enveloppera d'une tendresse toute spéciale ceux et celles qui travailleront à la réalisation de cette grande œuvre, si chère à son cœur.
26. Notre Seigneur nous cherche pour nous élever à lui (Sg 6, 16). Son regard est tourné vers nous, bienveillant: son regard qui a entrainé Zachée à sa suite, son regard qui fit couler les larmes de Pierre, et qui soutenait l'espérance d'Étienne dans son martyre.
27. Puisqu'elle était la mère de Jésus, Marie devait ressembler à son Fils... Pourquoi voudriez-vous qu'elle ne ressemât pas parfaitement à son Jésus, la beauté même, d'autant plus qu'elle devait régénérer avec lui le monde défiguré par le péché.
28. La vie se compose de petites choses: si elles sont faites avec soin, elles sont les précieux anneaux d'une chaine d'or.
29. Veillez sur votre caractère. Pas de paroles blessantes! Soyez polis avec tous. La politesse est la fleur de la charité.
30. À quoi bon se vouer au Cœur infiniment aimant de Jésus, si on le sert ensuite comme si c'était un maitre sans cœur?
31. Dieu n'a que faire de notre savoir et de nos œuvres, s'il n'a pas notre cœur.

***

## ESERCIZI SPIRITUALI

**CAPIAGO 22 - 28 novembre**

Tema: Le parabole di misericordia

Guida: Don Valentino Porcile
(parroco di Ss. Annunziata di Sturla in Genova)

Costo: 55 euro giornalieri

ISCRIZIONI (ENTRO IL 18 NOVEMBRE) c/o *fr. Mario Stecca
*Segreteria provinciale (segreteria.provinciale@dehoniani.it)

*Monguelfo*

# Acqua, turismo, incontro… tre giorni di fraternità.

Schivando supercelle e fiumi ingrossati, il viaggio verso Monguelfo procede tranquillo. Si parla di politica e di confratelli, di sport e di libri. Uno mi incuriosisce, quello appena uscito per i tipi di Marietti del camuno Piumini ("La barba del Manzoni", per chi non ne fosse al corrente). Dove si dice che, se Manzoni parlava di spagnoli per intendere austriaci, in questo "prequel", come lo definisce l'autore, avviene altrettanto e, con la scusa di una storia collocata in un tempo remoto, si parla di oggi, dell'uso improprio dei santi, della volgarità dei prepotenti, dei preti pavidi e degli avvocati disonesti. Giunti ormai oltre Cortina, di Manzoni mi torna in mente l'ordine perentorio di uno dei bravi: "questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai". Minaccia riferita oggi non a un matrimonio, ma a un incontro che diventa via via più difficile da raggiungere. Un bravo vigile ci avverte: "Esondazione in corso prima di Carbonin". Dietrofront e variante dal Passo Tre Croci e Misurina, ma qui un cartello ci avvisa: "Frane zona Carbonin. Strada per Dobbiaco interrotta". Bisogna ritornare a Pieve di Cadore e provare verso Santo Stefano e il Passo Monte Croce di Comelico, che passiamo sotto un diluvio di acqua. Acqua che più giù sta ingrossando l'Adige e allagando Egna, mettendo a rischio il passaggio per chi viene da quella parte, che comunque riesce ad arrivare puntuale per cena (e grazie a Fiora e Gianna e a tutte le altre sempre disponibili e gentili). A dir la verità, i bollettini meteo ci hanno preso alla grande. Prevedevano acqua, e acqua è. Intensa, a tratti violenta. Bomba d'acqua, la chiamano oggi in maniera impropria quelli che le bombe le hanno viste solo al cinema. Segno di un linguaggio che esaspera ciò che è normale, che ricorre alle iperboli definendo pazzesco un temporale estivo come c'è sempre stato, o ricorrendo al termine crollo non per parlare delle Torri gemelle, ma dell'abbassamento di alcuni gradi delle temperature. Passi per mio nipote che usa ancora un altro linguaggio (è stra-bello, è stra-f…), ma che pena a leggere i titoli gonfiati dei giornali, compresi quelli più importanti. Anche il giorno dopo il meteo dice acqua, e ancora una volta ci prende. Più gentile, ma continua e comunque sempre bagnata. E allora si ripiega sulla visione di un film. Bello, mi è piaciuto. "Il professore e il pazzo" di Mel Gibson, sulla nascita dell'Oxford English Dictionary.

*Il film racconta una storia vera i cui elementi portanti sono la colpa, la pazzia, la sofferenza, ma anche, o forse soprattutto, l'amore, l'amicizia, il perdono e la possibilità di redenzione. In primo piano c'è l'incontro tra due individui distanti, che si trovano a condividere l'impegno per un'impresa culturale che rimarrà nella storia. Il film illustra con convinzione e vigore l'evoluzione di questo rapporto, che nasce sulle sponde della cultura e si carica anche di tenerezza e misericordia. La storia è piuttosto articolata, andando a scandagliare sia la dimensione della malattia mentale sia l'iter giudiziario. Il film è girato con realismo, che emerge con efficacia nel descrivere l'ambiente del manicomio e le sofferenze che il dr. Chester patisce; un realismo asciutto e non gratuito. Shemran si accosta con delicatezza al dramma dell'uomo, innescando nello spettatore un'apertura compassionevole piuttosto che di ripugnanza. Gli interpreti sono misurati e incisivi: oltre a Mel Gibson e Sean Penn, bisogna ricordare Jennifer Ehle, Natalie Dormer, e Eddie Marsan. (Valutazione della Commissione NVF)*

Suggerimenti per la visione: assolutamente consigliato! Come, assolutamente consigliata… ma finita, la torta per il compleanno di p. Giovanni Pross. Per non tradire l'età, Gianna ha messo un cero, non una candelina da spegnere! Acqua anche il giorno dopo. Non continua. Diventata, per l'abbassamento della temperatura, una spolverata di neve in alto, così da trasformare il paesaggio dolomitico in un anticipo di inverno. E allora, per restare in tema, la camminata ha come meta quasi scontata l'acqua del lago di Braies, fin troppo frequentato pur essendo ormai settembre.

Immagine emblematica del turismo di massa e della forza delle immagini lanciate dai 72 episodi della serie televisiva "Un passo dal cielo" con Terence Hill. Quasi tutti ci vanno non per la bellezza selvaggia in cui ci si trova immersi, ma per il richiamo del serial televisivo, e per entrare (a pagamento, imprecando contro i crucchi che ne approfittano) nella casa sul lago, illudendosi quasi di entrare nel cast della serie, e per fare un giro in barca a 29 euro all'ora, non importa se condotta di poppa o di prua, e per poter dire… "sono stato al lago di Braies", magari con gli infradito e il cellulare per i selfie da mandare agli amici rimasti in città. E mercoledì? Le previsioni danno alta probabilità di acqua (ma questa volta non ci prenderanno). Così al mattino, rimandando al pomeriggio una visita a Brunico, ci si trova per un incontro tra noi, informale ma interessante. Si parte da qualche domanda a bruciapelo fatta a due dei tre "re magi" pre-capitolari. Elementi di speranza e rassegnazione, pur serena, per l'età che avanza. Molti confratelli con esperienze missionarie, ora in Italia più di trenta, e quasi nessun rilievo alla missionarietà dalla sintesi degli incontri personali con tutti (eccetto due). Disponibilità per servizi specifici e disponibilità generica. Temi capitolari e situazione ecclesiale in tempo di Covid-19. Ci si dimentica quasi dell'ultimo appuntamento con un ottimo strudel al "Park Cafè", il migliore della Val Passiria come suggerito dalla nostra vicesegretaria Simona Nanetti, alla quale viene inviato… ma solo via whatsapp.

*Renato Zanon*

# *Collegio internazionale*
# Don Yulai Zhang
# dottore in diritto canonico

Lo scorso Venerdì 10 luglio alle ore 11.00, presso il nostro Collegio Internazionale 'Leone Dehon' immerso nel caldo soffocante di Roma, si è svolto un evento senza precedenti: la prima difesa di dottorato in Diritto canonico *online* e in diretta YouTube. Di fatto, le circostanze sociali della pandemia hanno permesso tale opportunità altrimenti impossibile.

Chi è don Yulai Zhang? Si tratta di un sacerdote cinese della diocesi di Jing Xian (Heng Shui) che ha soggiornato per tre anni nella comunità di Roma II, sostenuto dalla nostra Congregazione nel percorso di dottorato in diritto canonico. In questi anni Yulai Zhang è stato nella comunità un confratello che tutti vorrebbero avere come compagno nella missione assegnata da Cristo. Queste constatazioni diffuse gli sono valse una pioggia di applausi dopo il suo discorso di ringraziamento all'ospitale comunità di Roma II.

La sua tesi di laurea dal titolo "IL MATRIMONIO CON DISPARITÀ DI CULTO IN CINA: Prospettiva storica e sfide attuali" gli è valsa la meraviglia della Commissione, che non solo ha apprezzato la qualità del suo lavoro, la sua padronanza della lingua ma soprattutto il coraggio che ha avuto nel parlare di un argomento sociale e delicato rispetto al suo Paese, dove la religione cattolica è ancora minoritaria e quasi sconosciuta a milioni di cinesi.
La sua tesi costituisce un vero e proprio strumento di ricerca per la futura storia della Chiesa in Cina, ma anche un vivaio di elementi culturali e pastorali per tutti coloro che saranno interessati a un'avventura missionaria in questa grande terra lontana dalle profonde radici culturali.
Il novello '*Dottore in diritto canonico*' sta ormai pubblicando due capitoli della sua tesi di dottorato, presto disponibili nelle nostre biblioteche e che costituiranno un'interessante lettura per gli interessati alla materia giuridica e ai risvolti culturali della tradizione cinese.
Per festeggiare questo salto di qualità del Dottor Yulai Zhang, la Comunità del Collegio ha organizzato una festa conviviale con champagne e dolci, naturalmente nel rigoroso rispetto delle misure anti Covid19.
Ora il nuovo dottore si appresta a tornare, appena possibile, nella sua diocesi, accompagnato dai voti bene auguranti degli amici del Collegio Internazionale "Leone Dehon" che gli augurano un'ottima missione e gli assicurano amicizia e preghiere.

*F.N. scj*

# Parrocchie capaci di uscire e cercare i lontani

*Il prefetto della Congregazione per il Clero, il cardinale Beniamino Stella, si sofferma sulla nuova Istruzione del dicastero spiegando che nasce dall'esigenza di orientare in senso missionario il rinnovamento, già in atto, delle strutture ecclesiali. "Le parrocchie non pensino solo a proteggersi ma sappiano guardare oltre i propri confini per annunciare il Vangelo".*

*Rinnovare le strutture parrocchiali riscoprendo la vocazione missionaria di ogni battezzato e superando al contempo l'idea di una pastorale parrocchiale limitata all'interno del territorio. Sono questi gli aspetti centrali dell'Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", redatta dalla Congregazione per il Clero e pubblicata il 20 luglio. Il documento sottolinea come oggi ci sia il rischio concreto che le parrocchie restino strutture organizzative burocratiche più attente a preservarsi che a evangelizzare e le invita a essere sempre più proiettate verso nuove forme di povertà.*

*L'Istruzione vuole in particolare mettersi al servizio di alcune scelte pastorali già avviate e sperimentate per contribuire a valutarle e orientarle in un contesto più universale, come conferma il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero*:

R. – Da una parte, soprattutto nel cosiddetto mondo "occidentale", c'è la scarsità dei sacerdoti che ormai è un aspetto obiettivo. Ma c'è anche, poi, il fatto che sono mutati i confini delle parrocchie: si sono in qualche modo "dileguati". Oggi ci sono altre esigenze: c'è una mobilità più accentuata. Tutto ciò ci ha fatto capire che occorre guardare oltre, al di là dell'idea della parrocchia tradizionale. Oggi la gente si sposta, frequenta la chiesa del luogo dove si trova. Molti progetti di riforma delle comunità parrocchiali e ristrutturazioni diocesane sono quindi già in atto.
È necessario però che la norma ecclesiastica, che dovrebbe regolare queste ristrutturazioni, tenga presente l'ambito canonico della Chiesa, che ha ambiti universali. È necessario che queste riforme non siano dettate solo dal gusto – direi quasi "dal capriccio" – di competenti e di esperti. Occorre che obbediscano alle nuove esigenze, ma anche che tengano conto di una prospettiva più ampia, che si guardi alla Chiesa nella sua universalità.

*Perché la Chiesa avverte questa necessità di rinnovare le strutture parrocchiali in chiave missionaria?*

R. – Non siamo ingaggiati in un'azienda, ma apparteniamo a una comunità, a una famiglia. Questa nostra fede, che significa adesione, che significa incontro, che significa adorazione del volto di Dio, ci deve portare necessariamente a guardare al di là delle nostre esigenze personali e familiari, a sentire che il nostro ambito di azione è l'umanità,

ma un'umanità più ampia del nostro giardino di casa, dei nostri confini. Essere missionari significa un po' dimenticare il paesello, dimenticare la famiglia, dimenticare soprattutto i propri comodi e, a partire dalla bellezza della fede e dalla gioia del Vangelo, sentire che apparteniamo al Signore e quindi condividere il nostro tesoro con chi non ce l'ha, con chi ha perduto il senso del suo valore, con chi ha bisogno di tornare a incontrare il Signore, a sentire la sua presenza nella propria vita.

*L'Istruzione chiede anche di superare l'idea di una pastorale parrocchiale limitata, all'interno del suo territorio, e auspica una "pastorale d'insieme", caratterizzata da un "dinamismo in uscita". Cosa significa, in concreto?*

R. – Significa che se noi sentiamo che la nostra fede è una fede da annunciare, da proporre, non ci sono solamente le canoniche, i muri delle chiese, ma c'è la gente che ha bisogno di questa fede. La parrocchia forse è stata sentita finora quasi come un palazzo, un castello da custodire, da proteggere … Mi sembra che dobbiamo togliere le chiavi, aprire le porte, areare l'ambiente e andare fuori. Ecco, questo dinamismo in uscita, di cui parla tante volte il Papa, significa guardare lontano, vedere chi ha bisogno della fede: tutto il mondo giovanile, tutto il mondo di chi ha bisogno di Dio ma non sa quale strada imboccare. La parrocchia dovrebbe essere una struttura in ricerca. I sacerdoti, i diaconi, i consacrati, devono sapere uscire, stare fuori. Il Papa parla spesso dello "stare con": questo significa saper dedicare tempo, scoprire le ricchezze, talvolta, delle persone, delle famiglie proprio vivendo insieme. È un grande sacrificio perché tutti noi amiamo le consuetudini, il nostro habitat che ci rende tranquilli, sereni, comodi. Ma non è questa la dinamica della fede. C'è anche poi la necessità della cooperazione tra le parrocchie, del coordinamento degli orari. Tutto questo ci porta a sentire la parrocchia come una "vita delle comunità", una "vita della grande famiglia". E quindi il sacerdote deve essere la guida di questa processione in uscita: deve aiutare i propri collaboratori, aiutare le famiglie a "stare fuori", a cercare chi è lontano e attendere solo un cenno, una parola, un invito per essere coinvolto in questo cammino di fede che dà anche gioia, serenità e a sua volta proiezione missionaria.

Fabio Colagrande, l'Osservatore Romano

***Ad Angelo Morandi è stato conferito il ministero dell'Accolitato il 12.09.2020 ed è stato autorizzato dal Superiore provinciale ad anticipare alla stessa data la rinnovazione dei voti, per causa di forza maggiore, informato il Consiglio Provinciale, secondo le consuetudini e prescrizioni della nostra Congregazione (cfr. n. 87 Regulæ ac Præscriptiones del 1934, cfr. n. 59 Constitutiones del 1956, cfr. can. 577 Codice Pio-Benedettino poi can. 657 §1 Codice di Diritto Canonico del 1983*).**

# LE CASE DI FORMAZIONE

**«149 L'Istituto Missionario di Monza (Milano).**
Il 26 gennaio 1921 p. Dehon scriveva al Superiore Provinciale dell'Olanda: "*La vita dei filosofi, separata per due anni da quella dei teologi, permette loro di conservare le buone usanze del noviziato*"[2].

**150** Nella Provincia Italiana il problema di questa separazione dei filosofi dai teologi, si affacciò all'orizzonte fin dal 1929, quando gli studenti religiosi erano 58 e lo Studentato delle Missioni di Bologna incominciava ad essere quasi saturo: ingrandire o separare[3].

**151** Due anni dopo, nell'ottobre 1931, si iniziò a staccare dallo Studentato il primo anno di liceo-filosofia, trasferendolo ad Albisola accanto al noviziato. Però era evidente che questa soluzione non poteva essere che provvisoria[4].

**152** Perciò, nel 1937, sotto l'incalzare della necessità, si decise di erigere lo *Scolasticato San Giuseppe*, in comunità a sé stante, riservata ai nostri religiosi del liceo-filosofia. Ma, non avendo altra immediata possibilità, si dovette ripiegare sull'affitto di una Colonia Estiva a Spotorno (Savona), nella speranza di poter trovare entro l'anno una sistemazione definitiva in quel di Loreto o di Assisi, allo scopo di assecondare un pio desiderio del Padre Fondatore[5].

**153** Nacque così la *Comunità Pellegrinante*, che per oltre dieci anni e durante una terribile guerra, vagò per l'Italia Settentrionale e Centrale prima di potersi sistemare a Monza.

**154** Si fa presto a fare l'elenco delle tappe percorse da questa emigrazione comunitaria: Spotorno (Savona): dal 1° ottobre 1937 al 30 giugno 1938; Oropa-Bagni (Vercelli): dal 1° luglio 1938 all'11 giugno 1940; Castiglione dei Pepoli - Villa Studentato delle Missioni (Bologna): Estate 1940; Castelfranco di Sopra (Arezzo): dal 18 settembre 1940 al 30 giugno 1943; Foligno (Perugia): dal 1° luglio 1943 al 30 novembre 1943; Branzi (Bergamo): dal 1° gennaio 1944 al 17 settembre 1945; Foligno (Perugia): dal 18 settembre 1945 al 13 luglio 1948; Albino-Scuola Apostolica (Bergamo): estate 1948; Monza (Milano): 2 ottobre 1948[6].

**155** In seguito ci furono altre velleità di cambiamento, ma subito sfumate come nebbia in un mattino d'estate. Prima il cambio con la casa dello Studentato delle Missioni di Bologna (1954); poi, con un trasferimento in via Lario a Monza (1959); ed infine a Lesmo (1960), in provincia di Milano[7].

**156** Però quello che non è possibile elencare qui, è la somma di sacrifici, di sofferenze e di umiliazioni che questi trasferimenti hanno imposto a tanti confratelli. Per fortuna esiste un bravo storico, che per di più è anche un ottimo contabile, al quale nulla sfugge: il buon Dio.

**157** Come si arrivò a Monza? La proprietà di Foligno era stata acquistata per essere la dimora stabile dello *Scolasticato San Giuseppe*, ma all'atto pratico il posto risultò carente dell'acqua necessaria ad una grossa comunità. Dopo alcuni tentativi fatti in loco per risolvere il problema, si decise di trovare altrove una migliore sistemazione. Durante la ricerca del nuovo posto, si
venne a sapere che la "*Villa Cambiaghi*" di Monza era in vendita, e che il proprietario preferiva cederla ad un Istituto Religioso, perché in antico la casa era stata un convento di Benedettine[8]. Quindi venimmo preferiti, nonostante ci fosse chi offriva di più, ed il 7 novembre 1946 si redasse l'atto notarile per il passaggio di proprietà[9].

**158** Va notato che la "*Villa Cambiaghi*" era una costruzione a U di soli due piani, con davanti a sé un ampio giardino. Perciò aveva bisogno di alcuni adattamenti per poter servire alle nostre necessità.

**159** Ecco in breve le varie modifiche fatte in seguito.

**160** Nel 1948, si costruì la parte nord, che corrisponde all'attuale facciata dell'Istituto Missionario, ed al piano terra si ricavarono la cappella e il refettorio, mentre il primo ed il secondo piano vennero adibiti a dormitori.[10]

---

[2] A.D.: lettere di p. Dehon: fotocopia n. 165
[3] B.C.: *Elenchus*, anno 1929.
[4] Cronaca della Casa di Monza.
[5] Cronaca della Casa di Albisola (Savona).
[6] Cronaca della Casa di Monza.
[7] Idem.
[8] Idem.
[9] Idem - cf. C.U.: anno II (1946), n. 5, p. 13.
[10] Idem - cf. C.U.: anno IV (1948), n. 3, p. 23.

**161** Nel 1952 si riesce a liberare i locali occupati dagli abusivi, installatisi durante la guerra.
**162** Nel 1954, in occasione dell'Anno Mariano, si inaugura la grotta di Lourdes.
**163** Nel 1955 si fa il sopralzo della vecchia costruzione per dare ad ogni religioso una cameretta, che faciliti lo studio ed il raccoglimento. Inoltre si completa a nord il lato mancante del quadriportico, con l'aggiunta al primo piano di una veranda antistante la nuova sistemazione delle aule scolastiche[11].
**164** Nel 1956 si pavimenta il cortile interno ed al centro vi si colloca la statua del Sacro Cuore (10 aprile 1957).
**165** Infine nel 1967, in vista della legalizzazione del Liceo Classico, si risistema il piano studi e si migliora l'attrezzatura scolastica[12].
**166** Nel contempo si va in cerca di una casa stabile per la villeggiatura, dato che il clima di Monza d'estate è molto afoso. Dopo le esperienze poco soddisfacenti fatte a Salice di Prestine (Brescia), a Monte Spluga (Sondrio) e a Costa San Gallo di San Giovanni Bianco (Bergamo), finalmente nel 1954 si trova a Saviore (Brescia) il posto adatto, e lo si acquista[13].
**167** Non è facile riassumere in poche frasi tutto il processo di trasformazione avvenuto in questi quarant'anni di vita della Casa di Monza. Anzitutto, durante questo periodo l'opera ha cambiato tre volte il suo nome ufficiale: sorta come *Scolasticato San Giuseppe*, a Foligno divenne *Istituto Missionario* ed in questi ultimi anni si è aggiunto come sottotitolo *Liceo Classico Leone Dehon*[14].
**168** Lo scopo originario della Casa è rimasto sostanzialmente identico: dare una formazione spirituale e culturale ai giovani che si preparano ad esercitare il sacerdozio nella nostra Congregazione. Tuttavia il metodo per raggiungere tale scopo è stato variamente mutato lungo il trascorrere degli anni.
**169** Per la parte culturale i cambiamenti furono relativamente semplici. Dopo una breve esperienza alternativa, si passò decisamente dal ciclo triennale del liceo-filosofia in uso nei Seminari d'Italia, ad un ciclo di studi letterari-scientifici-filosofici della durata di quattro anni, cioè tre anni di liceo classico quasi simile a quello statale, con un anno di filosofia come propedeutica alla teologia[15].
**170** Con il trasferimento del corso filosofico-propedeutico allo Studentato delle Missioni di Bologna, e la legalizzazione del Liceo Classico fatta nel 1969, la Casa di Monza è ormai divenuta unicamente sede degli studi medi superiori: ginnasio-liceo[16]. Infatti da due anni, per opportunità, al liceo sono state aggiunte le due classi del ginnasio anch'esse legalmente riconosciute.
**171** Invece per la parte spirituale la trasformazione è stata assai più radicale. Nel 1937 lo *Scolasticato San Giuseppe* venne separato dallo Studentato delle Missioni di Bologna, soprattutto allo scopo di "*conservare le buone usanze del noviziato*"[17], conforme al desiderio espresso dal P. Fondatore nella sua lettera al Provinciale Olandese. Perciò doveva essere quasi la sua continuazione. E, come al noviziato la formazione religiosa dei novizi è affidata in esclusiva al Maestro, così allo Scolasticato essa doveva essere riservata al solo Superiore, affiancato da un Padre Spirituale per il foro interno. Gli altri Padri della Comunità dovevano contribuire soltanto con la preghiera ed il buon esempio. "I richiami dei "Visitatori" provinciali o generali, su questo punto erano frequenti e piuttosto energici"[18].
**172** In appresso si affiancò al Superiore un Padre collaboratore, con il titolo di "Prefetto di disciplina", appellativo che dopo il 1959, venne mutato in "Maestro dei Professi", con nuove ampie e precise funzioni educative. Questo metodo durò fino al 1970; poi si passò alla "Equipe formatrice", che vedeva cointeressati tutti i Padri della Comunità, aventi ciascuno dei precisi incarichi scolastici e formativi[19].
**173** Lo stesso stile continua pure oggi, anche se il noviziato è stato spostato a dopo il liceo classico. Infatti, attualmente, la casa di Monza non accoglie più studenti religiosi, ma solo dei giovani in ricerca e in formazione della loro vocazione religiosa e sacerdotale da attuarsi nella nostra Congregazione[20].
**174** In questi ultimi anni, per il diminuito numero di alunni interni provenienti dalle nostre Scuole Apostoliche, si sono aperte le porte agli studenti della zona. E, per facilitare il loro afflusso, si è creduto bene aggiungere anche il corso ginnasiale che lo precede[21].
**175** E così la Casa di Monza si è trasformata pure in *Scuola Cattolica*».

---

[11] Cronaca della Casa di Monza(Milano) - cf. C.U.: Anno XI(1955), n. 5, p. 200-201.
[12] Idem.
[13] Idem
[14] idem
[15] Idem
[16] Idem
[17] A.D.: lettera di p. Dehon al Provinciale Olandese: fotocopia n. 165.
[18] Cronaca della casa di Monza
[19] Idem.
[20] Idem.
[21] Idem

# RICORDANDO P. SAVINO PALERMO (ITM)

Figlio di Nicola e Vincenza Patruno era nato a Palazzo S. Gervaso (PZ) il primo settembre del 1927 e lì era stato battezzato, nella chiesa di San Nicola, il 4 settembre e, successivamente, cresimato il 9 maggio del 1940. Nell'ottobre del 1940 aveva iniziato a frequentare il Ginnasio a Pagliare (AP) ed il 28 settembre del 1945 aveva fatto il suo ingresso in noviziato ad Albisola. Il suo percorso di formazione religiosa ha subito un'interruzione dopo il noviziato (1946/47) per motivi di salute. La Prima Professione ebbe luogo il 2 luglio del '47 con dispensa dalla Santa Sede dall'obbligo di rifare il noviziato. A Foligno frequentò il primo anno di Liceo (1947-48) e gli anni successivi a Monza, dove nel 1950 emise la Professione Perpetua, il 29 settembre. Dal 1951 al 1953 fu Prefetto a Pagliare. Trasferitosi a Bologna per gli studi di Teologia (1953/1957), fu ordinato sacerdote nel capoluogo emiliano il 24 giugno 1956. Il suo curriculum degli studi era arricchito anche dalla Laurea in Lettere, conseguita nel 1961 all'Università degli Studi di Roma e dall'abilitazione all'insegnamento (1963) di Lingua e Letteratura Italiana, Storia e Geografia in qualunque scuola di istruzione secondaria. Numerosi gli incarichi ricoperti: assistente diocesano A.C. a Bologna dal 1958 al 1959; prefetto degli Studi ad Assisi dal 1960 al 1961; a Vitorchiano insegnante e vicepreside dal 1961 al 1966, professore e prefetto degli studenti a Pagliare dal '66 al '75; superiore ed economo a Cosenza dal 1975 al 1984, nonché collaboratore nel settore della stampa alla Nunziatina di Roma, dal 1984 al 1987. Dopo quest'esperienza rimase alle *Edizioni di Roma,* fino al 1990, insegnando anche nella scuola statale. Alla fine del 1990 fu aggregato alla Comunità Curia di Napoli. Il primo dicembre 1991 passò alla Provincia ZAIRESE (Congolese): negli anni trascorsi in missione, oltre al ministero tipico, si è dedicato molto all'insegnamento, a conferenze, ritiri-esercizi spirituali e a scrivere. Citiamo tra le sue pubblicazioni "*Africa Pontificia*" del 1993, Edizioni Dehoniane Napoli e "*Cent Ans d'Evangelisation en Afrique par les concertations des Conferences Episcopales 1905-2004*", del gennaio 2005. In una lettera del 28 dicembre 2005, scritta da Kinshasa, si rammarica che la sua *"vita missionaria è cambiato di molto.. La mia vita missionaria è ridotta a nulla rispetto a quella che menavo a Kisangani con numerose comunità cristiane della foresta equatoriale da visitare…"*Inoltre scrive: "*I laici dehoniani mi hanno chiesto di preparare una guida spirituale. Le mille copie stampate in francese sono andate a ruba. Molte persone anziane mi chiedono di tradurlo nella loro lingua materna".* Aggiunge: "*Ho in allestimento un corso di meditazioni per giovani religiosi indigeni. Il Signore e la Congregazione dei Dehoniani mi hanno dato molto, è giusto che io dia quanto più posso e so*". Di lui hanno scritto: «Il benemerito P. Savino Palermo, studioso della Chiesa del Congo, e in particolare della nostra missione in quelle terre, nella sua opera voluminosa: "*Pour l'amour de mon peuple*," nella quale raccoglie documentazione, attestazioni, lettere che oggi sorprendono ed emozionano gli stessi sacerdoti e religiosi indigeni, che desiderano ritrovare le proprie radici dell'identità cristiana, racconta che uno dei nostri Provinciali, molti anni fa, quando colui che fu Nunzio Apostolico del Congo volle introdurre la Causa di tutti i martiri della data tragica del 1964, attraverso il suo segretario, gli fece sapere di non riprendere questi temi... che era meglio lasciare tutto come stava. Il lettore può immaginare i motivi di questo compromesso e di quella strana risposta di fronte ad un fatto ecclesiale che tanto commosse la Congregazione e la stessa Chiesa. La stessa beata Anuarite Nengapeta è legata a quel massacro, essendo figlia spirituale di Mons. Wittebols, anche lui assassinato con molti altri religiosi, sacerdoti e laici, dei quali rimangono magnifiche attestazioni che si dovrebbero raccogliere, ordinare e conservare, prima che il trascorrere degli anni oscuri il ricordo di quei testimoni, relegandoli in vecchie riviste e racconti di quegli anni. Allora forse si poteva sospettare un motivo politico, come causa del loro sacrificio, mentre oggi si vede come per molti di essi fu una vera donazione della propria vita alla Chiesa nascente congolese». Nel 1910 tornò in Italia e fece parte della Comunità di Briatico, successivamente, dal 24 aprile 2020 era rientrato nella Provincia ITM. Dal 2012 era stato trasferito a Bolognano, per motivi di salute e lì è deceduto il 31 agosto 2020, un giorno prima del suo compleanno.

s@n

# RICORDANDO P. ITALO ROCCHI (ITM)

"Il Padre lo ha chiamato in cielo". Così la comunità ITM ha annunciato la scomparsa del confratello Italo Rocchi. Era nato ad Appignano del Tronto (AP), il 20 febbraio 1950, dove, sei giorni dopo, aveva ricevuto il battesimo nella Parrocchia di San Giovanni Battista. Il Sacramento della Confermazione gli era stato amministrato l'11 settembre del 1960, nella parrocchia di S. Felicita Martire, a Colli del Tronto (AP). Era entrato nella Scuola Apostolica di Pagliare il 1° ottobre 1961, dove ha frequentato le medie e il ginnasio (1961-1967); aveva iniziato il noviziato a Vitorchiano il 28 settembre 1967, con successiva Prima Professione il 29 settembre 1968, fino ad arrivare alla Professione Perpetua il 21 agosto 1977 nella Casa S. Maria di Pagliare, dove venne anche ordinato sacerdote il 14 ottobre del 1978.

Compì gli studi liceali tra Foligno e Assisi negli anni dal 1968 fino al 1971. Iniziò Teologia a Frascati, alla Lateranense (1973-1975) per poi proseguire a Roma (SDIM), dal 1975 al 1976 e, infine, a Pagliare negli anni dal 1976 al 1978.

Dal 1971 al 1973 è stato Prefetto sempre a Pagliare.

Conseguì il Baccellierato in Teologia il 14 giugno 1978 e quello in Scienze dell'Educazione all'Università Pontificia Salesiana il 30 giugno del 1984, specializzandosi in Scienze dell'Educazione Pastorale e Catechetica nella medesima università il 30 ottobre 1984.

Innumerevoli gli incarichi nel suo curriculum: educatore a Pagliare dal 1978 al 1981 e poi a Foligno dal 1984 al 1985; vice superiore ed educatore a Sant'Antonio Abate dal 1985 al 1987. A Pagliare si è occupato anche dell' animazione vocazionale (1987-1988) ed è stato superiore dal 1988 al 1981.

Ha ricoperto il ruolo di Segretario per le Vocazioni tra il 1991 e il 1997 a Sant'Antonio Abate, Andria, Foligno e Pagliare.

A Foligno dal 1994 al 1997 è stato anche Responsabile dei Pre-postulanti.

Innumerevoli gli uffici svolti a Pagliare: economo dal 2000 al 2002 e membro della Commissione Economica dal 2003 al 2008; superiore ed economo tra il 2003 e il 2009 e tra il 2012 ed il 2019, poi di nuovo economo dal 2009 al 2012. Dal 2014 al 2017 ha ricoperto l'incarico di consigliere provinciale e nel 2015 è stato nominato rettore del santuario fino al 2019. Infine, a Foligno ha svolto il ministero a partire dal 2017.

Ultimamente era ritornato a Pagliare, dove era in cura per lenire le sofferenze della terribile malattia che lo affliggeva e che se lo è portato via nella notte del 4 settembre 2020.

s@n

***Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province***

**Padre Benno Hansel**, della Provincia Tedesca (GER) nato il 12.07.1932, prima professione il 10.08.1956, ordinazione sacerdotale il 06.04.1962, defunto il 31.08. 2020.

***Un ricordo per i Confratelli defunti durante il lockdown***

*Durante la scorsa primavera le restrizioni per contenere il diffondersi del Covid19 avevano impedito la celebrazione dei funerali. Ricordiamo questi Confratelli defunti in quel tragico momento per i quali, finalmente, nei mesi di settembre e ottobre, in presenza delle ceneri, sono state celebrate le esequie.*

**P. Luigi Guccini**, defunto il 15 marzo 2020, ha ricevuto le esequie il 12 settembre 2020 a Montese (MO).

**P. Aurelio Cimadom**, defunto il 15 aprile 2020, ha ricevuto le esequie il 29 settembre 2020 a Bolognano (TN).

**P. Alessio Gobbin**, defunto il 20 aprile 2020, ha ricevuto le esequie il 23 settembre 2020 a Codiverno (PD).

**Fratel Carlo Burbello**, defunto il 21 aprile 2020, ha ricevuto le esequie il 05 settembre 2020 a Onara (PD).

**P. Pietro Fochesato**, defunto il 14 maggio 2020, esequie il 16 ottobre a Monte di Malo (VI)

"Non sapevo bene cosa dirgli. Mi sentivo molto maldestro. Non sapevo come toccarlo, come raggiungerlo... Il paese delle lacrime è così misterioso." *(Antonine de Saint Exupery)*

***Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù***

Bruno Ruaro, fratello di p. Dino Ruaro, missionario in Congo (RDC)

# *Albino*
## 17-18 Settembre 2020

Con tutte le precauzioni per l'emergenza sanitaria in corso – dal distanziamento (non più di tre persone a tavola!) all'uso delle mascherine, sia per le liturgia che per le riunioni – il 17 e 18 settembre si è tenuta ad Albino la prima delle due assemblee delle comunità previste in vista del prossimo capitolo provinciale. Vi hanno partecipato una quarantina di confratelli, insieme al provinciale e agli ormai famosi tre confratelli "visitatori". È stato con noi anche p. Stephen Huffstetter, vicario generale e consigliere incaricato di seguire la nostra provincia religiosa.

La vera novità, però, è stata che la guida dell'assemblea è stata affidata a una coppia di sposi del movimento dei focolari, Alberto ed Eva, che compongono, insieme ad alcuni nostri confratelli, la commissione di preparazione del capitolo. Lo slogan suggerito è stato «partecipare tutti, partecipare ciascuno», con l'idea che il capitolo provinciale è già cominciato. Non a caso, ciò che è uscito da questa assemblea, così come da quella di Capiago, entrerà nell'*Instrumentum laboris* del capitolo.

L'approccio di Alberto e Eva ci ha coinvolto in dinamiche vivaci, fatte non di discussioni interminabili e spesso sterili, ma di piccoli gruppi, proposte sintetiche, coinvolgimento di tutti. L'attività iniziale ci ha subito fatto tirar fuori i desideri che muovevano il nostro stare lì, le aspettative comuni sia rispetto al vissuto dei due giorni sia in prospettiva dei risultati che vorremmo conseguire. In modo particolare è emersa la ricerca di un'anima comune, di orientarci a scelte chiare, di maggiore consapevolezza dei problemi e delle sfide della provincia, non indulgendo al pessimismo e allo scoraggiamento. Un momento molto sentito del primo giorno è stata la *lectio divina* sul Vangelo del giorno (Lc 7,36-50) introdotta da p. Daniele Piccini e poi proseguita in piccoli gruppi, composti da confratelli di diverse comunità. L'incontro della donna peccatrice con Gesù mostra come il Signore venga a mettere in crisi uno sguardo umano fatto di pregiudizio, fissato su schemi già conosciuti. Simone, portavoce della religiosità ufficiale, è chiamato a convertirsi. Il focus è sulla relazione, sul momento conviviale del pasto, durante il quale Gesù ci restituisce un nuovo modo di vedere, ci offre un'apertura possibile perché lui possa entrare nella nostra vita. Proprio perché la peccatrice sembra umanamente perduta, non ha nulla da perdere e Gesù può così essere salvezza per la

sua vita, manifestandosi come amore eccedente e gratuito. Il lavoro del pomeriggio si è svolto con il metodo denominato *Open Space Technology* ideato da Harrison Owen. Si sono formati sette tavoli di discussione su ambiti "sensibili" della nostra vita (queste le fantasiose titolature: «Albero e radici: pastorale della quarta età» – «Da econoMIA a ecoNOSTRA» – «Nessun dehoniano è un'isola: internazionalità e missione» – «"Piove... governo ladro!": strutture di governo» – «Formiamoci un attimo: comunità, pastorale, cultura» – «Solidali con...» – «Non più soli: pastorale integrata»). Ognuno di noi era libero di andare a discutere il tema che gli interessava partecipando a un tavolo e potendo poi passare in qualunque momento a un altro tavolo. Quattro i principi di base del metodo («Chiunque partecipa al gruppo è la persona giusta»; «Qualsiasi cosa succede nel gruppo e l'unica cosa che poteva succedere»; «La discussione comincia sempre al momento giusto»; «Quando la discussione è finita, è finita»).

A partire dalle sintesi delle proposte avanzate nei singoli tavoli, il giorno successivo si sono costituiti i cosiddetti «tavoli della fiducia», incaricati di elaborare e sistematizzare il contributo elaborato nel lavoro del giorno precedente. Il documento prodotto è stato quindi discusso in plenaria, disciplinata secondo un sistema per cui a ognuno sono stati dati tre ticket di due minuti ciascuno da "spendere" per chiedere una modifica o un'aggiunta a quanto elaborato nei tavoli della fiducia. Si sono avuti così (almeno in molti casi!) interventi mirati e concreti.

Durante l'assemblea non sono naturalmente mancate alcune "pillole di saggezza" del Provinciale che nei suoi brevi interventi ha offerto degli spunti di riflessione sulla tematica comunitaria. Se è vero che la comunità ideale non esiste, questo non significa che non dobbiamo tendere a un sempre di più, evitando di indulgere a lamentele e disfattismi. La comunità in fondo siamo noi: la nostra realizzazione personale non è alternativa alla crescita comunitaria, anzi. Ormai superato il modello della comunità di osservanza, va costruita la comunità fraterna. Essa non è un nido sicuro, né un albergo, ma uno stare insieme di fratelli convocati dalla misericordia di Dio. Così, la nostra crescita nella fraternità può avvenire solo a partire dai nostri limiti accettati e vissuti alla luce del Vangelo.

Quella di Albino è stata un'assemblea vivace, partecipata e responsabile, in cui si è respirato un clima di condivisione fraterna. Il che, inutile dirlo, fa ben sperare per il prossimo capitolo provinciale.

*Stefano Zamboni*

# Vista dalla platea

Clima sereno, bella accoglienza! È stato un abbraccio con tutti !
Trovarci è sempre una gioia, e un dono, che si dà e si riceve scambievolmente.
Nella prima Assemblea della Provincia ITS erano presenti 50 Padri.
La casa di Albino, di solito, avvolta nel silenzio, ha acquistato gioia, voci e incontri fraterni. Il sorriso e lo scambio di notizie ha dato vita ai confratelli. Due giorni (17 e 18 settembre 2020) di lavoro, preghiera , confronto e ricerca.
Uno stile nuovo, ma fruttuoso, capace di coinvolgere e di portare le persone alla ricerca e al confronto su ciò che la Provincia vuole mettere in atto per svolgere bene un "Capitolo Provinciale". Si è detto: "poche cose, ma concrete"!
Belle sono state le celebrazioni dell'Eucarestia. Tutti discepoli e commensali, per vivere da fratelli con compiti diversi nella vigna del Signore. L'incontro dell'Adorazione alla sera è diventato il momento dell'intimità e del punto fermo: tutto parte da Lui e tutto ritorna a Lui.
È un segreto da valorizzare sempre più nelle nostre comunità e, sopra tutto, tenerci perché quello che doniamo e quello che riceviamo è un dono vicendevole, che riceve luce e forza da Lui …il Maestro Gesù!
In questi giorni di riflessione comune ho rivisto con la mia immaginazione tutte le nostre case di Comunità. Sono stato colpito dalle grandi strutture, che hanno. Un tempo funzionali, ma oggi "sono un a palla al piede".
Ho ammirato il grande lavoro dei nostri Padri che hanno ideato e lavorato per la costruzione. Quanti sacrifici e quante speranze. Oggi però sembra che le strutture obblighino i Padri a vivere da isolati, per cui si perde il senso della famiglia e dell'intimità. Corridoi, grandi saloni, refettorio e cortili vuoti! Anche se esiste un bel "parco" , parlo ad esempio di Albino!
Io, personalmente, ringrazio il Signore che mi ha fatto vivere in piccole case: Foligno, Mercatale, Germania. Eccezione la Parrocchia del Quarticciolo di Roma e Palazzolo.
Nei momenti di riflessione ho meditato molto sul mandato di Gesù ai suoi discepoli e quindi a noi: "Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo; non prendete né borsa, né due tuniche...non passate di casa in casa"! L'unica ricchezza: "il Vangelo", che opera prodigi fra i discepoli!
Per cui guardando alle strutture delle nostre case, mi trovo spaesato e mi domando: "Queste strutture non ci condizionano nel nostro servizio al Vangelo?!" Non sarebbe meglio essere più liberi, vivere in un appartamento, anche in affitto, tre padri… e forti del vangelo vivere per 5 anni in una determinata zona di una città o realtà cruciale per essere segno di una forza diversa dell'arrivismo, guadagno e sfruttamento, ma essere segno di fraternità, povertà e gioia di vivere!
Sono convinto che le piccole comunità fraterne possono diventare segno e richiamo del "Regno di Dio!"
Vorrei portare il mio contributo al Capitolo e fare riflettere su questo problema. Snellire le nostre comunità e dare ai Padri, che desiderano, la possibilità di sentirsi ancora utili di portare il Vangelo in modo fraterno con piccole Comunità per un tempo anche limitato – 5 anni !
Oggi le periferie delle città hanno bisogno di vedere la presenza di Dio in un modo concreto e silenzioso! Quale modo migliore di vedere dei fratelli che vivono la gioia e la pace di vivere voluta da Cristo Gesù: "Da come vi amate, sapranno che siete i miei discepoli".

*p. Pierino Natali scj*

IDEAZIONE
Roberto Alessandrini e Elisabetta Zucchini
COORDINAMENTO GENERALE
Alessandra Curti
TESTI
Roberto Alessandrini, Paola Osso, Carla Palazzesi, Carla Villata
PROGETTO GRAFICO
Simona Tonna
ALLESTIMENTO
Pietro Alagna, Irene Ansaloni, Farima Astani, Floriano Boschi, Elisabetta Zucchini
RESTAURI
Chiara Argentino
COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
*UFFICIO STAMPA*
Anna Ardissone, Anna Maria Cava, Marcello Fini, Raffaella Soldani, Gabriella Zucchi
*REDAZIONE SOCIAL*
Giovanna Di Nicuolo, Luca Grasselli, Giorgia Montanari, Muriella Montanari, Marta Moruzzi, Elena Stagni
*SITO INTERNET*
Enrico Baraldi
RINGRAZIAMENTI
Gabriella Airaldi, Gianni Ansaldi, Marco Bernardoni, Enrico Casadio, Giacomo Cesano,
Vittorio Coletti, Michele De Lillo, Francesco Duci, Pinuccia Ferrari, Alfio Filippi,
Stefano Manfredi, Pietro Marietti, Andrea Musso, Paolo Pombeni, Maria Sello,
Alberto Ungarelli, Pompeo Vagliani, Giuliano Vigini